



Spello e Bettona

BILANCIO della
Banca di Credito Cooperativo
di Spello e Bettona
Società Cooperativa



ESERCIZIO 2010

104° ESERCIZIO



Banca di Credito Cooperativo di Spello e Bettona
Società 7 operativa

Fondata il 1° Settembre 1907
N. Iscr. Reg. delle Imprese di Perugia, Cod. Fisc. e P.Iva 00228700548 - ABI 08871
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 749
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Iscritta all'Albo delle Cooperative al n. A159417

SEDE LEGALE - PRESIDENZA - DIREZIONE

SPELLO - Piazza della Pace n. 1 - Tel 0742 3361 - Fax 0742 336242

e-mail: segregen@spello.bcc.it

www.bccspelloebettona.it

DIPENDENZE:

SPELLO - Centro Storico - P.zza della Repubblica - Tel. 0742 336403 - Fax 0742 652923

SPELLO - Capitan Loreto - Via delle Regioni - Tel. 0742 336408 - Fax 0742 301838

BASTIA UMBRA - Loc. Costano - Via San Rufino, 24 - Tel. 0742 336402 - Fax 075 8019760

BASTIA UMBRA - Via S. Pertini, 109/111 - Tel. 0742 336405 - Fax 075 8012222

FOLIGNO - Viale Firenze, 78 - Tel. 0742 336404 - Fax 0742 320278

FOLIGNO - Via Manin - Tel. 0742 336410 - Fax 0742 340791

BETTONA - Loc. Passaggio - P.zza del Popolo, 12 - Tel. 0742 336407 - Fax 075 9869868

BETTONA - P.zza Cavour, 17 - Tel. 0742 336406 - Fax 075 9869977

ASSISI - Frazione Petrignano - Via Matteotti, 49 - Tel. 0742336409 - Fax 075 8098083

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Franco Piermarini
Vice Presidente Vicario	Lucio Campagnacci
Vice Presidente	Orlando Giuliani
Consigliere	Antonio Antiseri
Consigliere	Antonio Antonini
Consigliere	Romina Boldrini
Consigliere	Marco Pelliccioni
Consigliere	Giovanni Tini Brunozzi
Consigliere	Gianluca Tribolati

COMITATO ESECUTIVO

Presidente	Antonio Antonini
Vice Presidente	Gianluca Tribolati
Membro	Franco Piermarini

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Alessio Cecchetti
Sindaco Effettivo	Luca Barberini
Sindaco Effettivo	Paolo Felicetti

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Maurizio Del Savio
Vice Direttore Generale	Maurizio Carnevale

COMPAGINE SOCIALE

Soci al 31 dicembre 2009 n.	1.316
Soci entrati nel 2010 n.	211
Soci usciti nel 2010 n.	17
Soci al 31 dicembre 2010 n.	1.510



Spello e Bettona

**RELAZIONE SULLA GESTIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

BILANCIO 2010

104° ESERCIZIO



Signori Soci,

la presente relazione é redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la Banca opera.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SUL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO, SULL'ANDAMENTO DEL SISTEMA BCC E SULL'ECONOMIA DELLE AREE TERRITORIALI IN CUI OPERA LA BCC

1. Guardare al futuro consapevolmente

Il nostro Paese ha bisogno di ripensare al proprio futuro in termini nuovi. Non basta occuparsi dell'Azienda-Italia né di valorizzare il Sistema-Italia. Occorre anche ragionare in termini di costruzione della “**Comunità Italia**”, nel senso più profondo del termine.

Per ripartire, per rilanciare la crescita, occorre soprattutto un rinnovato consenso, un sentire comune che favorisca la convergenza delle energie.

Di questo progetto l'industria bancaria é un interlocutore fondamentale, perché é l'infrastruttura sulla quale viaggia la **fiducia**; il credito, gli investimenti, il sistema dei pagamenti si alimentano di fiducia. E le Banche di Credito Cooperativo hanno un ruolo peculiare, come “infrastrutture” direttamente espresse dai territori, interlocutori privilegiati di milioni di famiglie e micro, piccole e medie imprese e produttrici di “capitale sociale” chiamate a costruire “sviluppo comunitario”, a favorire la circolazione della fiducia, a stimolare la crescita del tessuto di relazione e di connessione locale.

La nostra Banca ispira la propria azione a questo obiettivo: concorrere alla costruzione della “**Comunità Italia**”, partendo dal contributo al miglioramento delle condizioni economiche, sociali e civili del nostro territorio.

2. Tempo di crisi, tempo di fatti

Le BCC hanno contribuito da subito, e con convinzione, soprattutto negli ultimi tre anni, a contenere e attenuare i sintomi e gli effetti della fase critica.

In pochi mesi il Credito Cooperativo ha realizzato oltre 250 iniziative a favore delle famiglie, delle micro, piccole e medie imprese. La maggior parte sono frutto di alleanze con enti locali, organizzazioni imprenditoriali e sindacali, diocesi e soggetti pubblici. Sono il frutto di una logica cooperativa diffusa e di un approccio che punta a fare coalizione nei territori, modalità moderna e tipica della sussidiarietà.

Sono state inoltre circa 21 mila le domande giunte alle BCC e alle Banche della rete del Credito Cooperativo derivanti dall'Avviso comune per le PMI lanciato nel 2009, per un totale di quasi 6 miliardi di debito residuo. L'80 per cento di queste sono state accolte. Si tratta di uno sforzo pari a una piccola manovra economica, un volano supplementare di liquidità offerto alla “Comunità Italia” dalle BCC.

Le BCC italiane, inoltre, hanno aderito ai programmi di messa a disposizione della liquidità lanciati dalla Cassa Depositi e Prestiti, sottoscrivendo plafond per 1,2 miliardi circa, destinati esclusivamente alle PMI.

In tale contesto la nostra Banca ha agito nei diversi versanti sia a sostegno delle PMI con l'utilizzo dei plafond creditizi messi a disposizione della CC.DD.PP. e aderendo all'accordo di moratoria ABI MEF recentemente prorogato, sia in via autonoma nei confronti delle famiglie rispondendo caso per caso con fattivi interventi di ristrutturazione - riscadenzamento e consolidamento del debito alle specifiche esigenze via via rappresentate; l'azione di sostegno alle imprese si è inoltre sviluppata nei frangenti più delicati della crisi finanziaria in sinergia con i consorzi fidi regionali non facendo venire meno il sostegno creditizio necessario a garantire la continuità d'impresa ed il superamento delle difficoltà contingenti in attesa dei primi segnali di ripresa degli ordinativi e dei consumi.

Questo sforzo non è stato senza prezzo. Ma si è trattato per noi di una scelta consapevole e coerente con la nostra identità d'impresa, interamente sostenuta con le nostre risorse, senza alcun ricorso all'intervento pubblico.

3. Il contesto globale e lo sviluppo del Credito Cooperativo.

3.1. Lo scenario macroeconomico di riferimento

In chiusura di 2010, le prospettive di crescita dell'economia mondiale sono migliorate sensibilmente rispetto al 2009. Si è confermata la solida espansione delle economie emergenti e della Germania, mentre quella americana ha lanciato segnali rassicuranti, pur rimanendo su livelli di produzione e occupazione significativamente al di sotto di quelli antecedenti la crisi. Nel corso del 2010, gli squilibri delle bilance dei pagamenti sono tornati ad ampliarsi, anche se negli Stati Uniti il disavanzo di parte corrente si è ridotto nel secondo semestre. A ciò si aggiunge il fatto che permangono elevati livelli di instabilità

Negli ultimi mesi del 2010, i rendimenti dei titoli pubblici a lungo termine delle maggiori economie sono aumentati. Si sono inasprite le tensioni sui mercati del debito sovrano di alcuni paesi dell'area dell'euro, a causa di gravi difficoltà del sistema bancario irlandese. I differenziali di rendimento dei titoli di Stato decennali di Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo, rispetto a quelli tedeschi, hanno registrato un deciso aumento; un rialzo più contenuto si è avuto in Italia e in Belgio. Contestualmente, sono aumentati gli acquisti di titoli pubblici da parte dell'Eurosistema nell'ambito del Securities Markets Programme, mentre i ministri dell'Eurogruppo hanno definito le principali caratteristiche di un meccanismo permanente di salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area (European Stability Mechanism).

Nei primi mesi del 2011, le rivolte nell'area del Maghreb (Tunisia, Egitto e Libia) hanno generato forti rialzi dei prezzi del petrolio: il prezzo del Brent e del WTI hanno superato la soglia dei 100 dollari al barile. L'aumento dei prezzi del greggio genera timori in merito a possibili effetti sulla crescita economica mondiale. Negli USA, la politica monetaria espansiva, l'alto livello dell'indebitamento di famiglie e imprese e del tasso di disoccupazione rendono sensibile l'economia a un aumento dei prezzi delle materie prime. Il rischio che questo si traduca in una riduzione dei consumi e degli investimenti è concreto. Inoltre, i timori che l'inflazione possa accelerare sono generalizzati. Negli Stati Uniti, i prezzi al consumo sono saliti dell'1,6 per cento, mentre quelli alla produzione si avvicinano al 4,0 per cento. Nel Regno Unito l'inflazione al consumo è del 5,1 per cento, in Cina del 4,9 per cento, nell'Eurozona del 2,3 per cento. Tali valori lasciano prevedere possibili interventi da parte delle rispettive banche centrali, soprattutto se continuerà la già citata corsa dei prezzi del petrolio. In questo caso, in aggiunta a quanto detto prima sugli effetti dello shock petrolifero, c'è il rischio che la crescita economica venga soffocata e si crei una situazione di stagflazione.

L'economia **americana**, nel 2010, ha proseguito nel percorso di crescita già delineato a partire dal secondo semestre del 2009. Ciononostante, il dato di dicembre sul Pil é stato al di sotto delle previsioni (+2,8 per cento contro le attese del 3,3 per cento).

L'indice di produzione industriale é tornato a salire, dopo essere diminuito per tutto il 2009. A dicembre la variazione su base annua é stata pari al +5,2 per cento contro +6,3 per cento di dicembre 2009. I consumi sono migliorati significativamente, segnando nel quarto trimestre una variazione positiva del 4,1 per cento (era stato del 2,4 per cento nel terzo trimestre e dello 0,9 per cento nel quarto trimestre del 2008). A questo si aggiunge la crescita persistente dell'indice di fiducia dei consumatori (63,4 in dicembre, dopo il 57,8 di novembre e il 53,6 di dicembre 2009).

L'inflazione si é attestata all'1,5 per cento in chiusura d'anno, principalmente per via dell'aumento dei prezzi petroliferi e degli alimentari. L'inflazione "core" (cioé al netto di queste due componenti) si é infatti fermata allo 0,8 per cento. I prezzi alla produzione sono invece saliti del 3,8 per cento. Restano invariati i timori per ciò che concerne il mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione, pur se in diminuzione, a dicembre rimane al 9,4 per cento.

Nell'area **Euro**, l'economia é tornata a crescere dopo la recessione del 2009. Nel quarto trimestre del 2010, si é confermata la positiva dinamica di fondo dell'attività economica: il Pil é salito del 2,0 per cento su base annua. In prospettiva, le esportazioni dell'eurozona dovrebbero beneficiare della ripresa in atto dell'economia mondiale, a meno che questa non venga frenata dal rialzo dei prezzi delle materie prime.

L'indice di fiducia delle imprese é salito nel corso del 2010 (+9,7 per cento a dicembre, dopo essere sceso ininterrottamente per tutto il 2009 e parte del 2010). Continua a recuperare anche l'indice di fiducia dei consumatori, dopo aver toccato il picco negativo nel febbraio del 2009. La produzione industriale é migliorata significativamente nel 2010 (+10 per cento il tasso di variazione di dicembre). L'inflazione al consumo é salita in modo rilevante su base annua (+2,3 per cento di dicembre contro lo 0,9 per cento di dicembre 2009). Ciò lascia prevedere dei rialzi dei tassi di interesse ufficiali nel corso del 2011, anche alla luce delle recenti dichiarazioni del Presidente della BCE Trichet.

L'economia italiana nel 2010 é tornata a crescere. Il Pil é salito dell'1,3 per cento nel 2010 (secondo gli ultimi dati Istat), ancora al di sotto della media europea, ma al di sopra delle attese. Il contributo dei consumi delle famiglie residenti ha registrato un incremento dello 0,6 per cento. L'andamento economico del paese resta dunque trainato dalle esportazioni. Dal punto di vista congiunturale, l'indice della produzione industriale nel 2010 é tornato a salire, segnalando un miglioramento del 5,4 per cento in chiusura d'anno. La fiducia dei consumatori e delle imprese si sono attestate entrambe su valori superiori alla soglia critica di 100, anche se con una dinamica opposta: in ripresa quella delle imprese (102,9 contro 92 di dicembre 2009), in diminuzione quella dei consumatori (109,1 contro 111,6 di dicembre dell'anno precedente).

Il rapporto deficit-Pil é migliorato, collocandosi al 4,6 per cento, rispetto al 5,4 per cento dell'anno precedente, mentre il debito é arrivato al 119 per cento del Pil (contro il 116,1 per cento del 2009).

L'inflazione al consumo in gennaio é aumentata del 2,4 per cento su base annua. Hanno pesato principalmente i prezzi dei carburanti (+14,6 per cento). I prezzi alla produzione sono aumentati in modo consistente (4,8 per cento), mentre in misura più moderata i prezzi al consumo (1,9 per cento rispetto al 1,0 per cento del 2009). Il tasso disoccupazione si é attestato all'8,6 per cento per il terzo mese consecutivo. La disoccupazione giovanile é al 29,4 per cento, il massimo da quando esiste la relativa serie storica.

Secondo le previsioni Federcasse, il Pil italiano nel triennio 2011-2012 crescerebbe moderatamente, trainato dalle esportazioni. L'inflazione, sarebbe a cavallo dei due punti percentuali, mentre la disoccupazione si porterebbe stabilmente sopra il 9 per cento. Naturalmente,

bisogna tener conto che il quadro macroeconomico internazionale sta attraversando una fase di particolare instabilità. Tale scenario è stato elaborato ipotizzando che le tensioni sui prezzi petroliferi rientrino in tempi contenuti. Se l'aumento del prezzo del greggio continuasse oltre 140 dollari, la crescita del Pil italiano dovrebbe essere rivista al ribasso di circa 0,30/0,40 all'anno.

In **Cina**, prosegue la corsa dell'economia a ritmi sostenuti. Il Pil cinese è salito a dicembre del 2010 del 10,3 per cento su base annua, rispetto al 9,2 per cento del 2009. Anche la produzione industriale (+13,5 per cento) e le vendite al dettaglio (18,4 per cento) sono aumentate in modo significativo.

Restano invece elevati i rischi di un'accelerazione inflazionistica: a gennaio l'indice dei prezzi al consumo ha ripreso a salire portandosi a 4,6 per cento su base annua (rispetto all'1,9 per cento di dicembre). Per questo motivo, la Banca Popolare Cinese ha effettuato diversi interventi restrittivi sui tassi ufficiali e sul coefficiente di riserva obbligatoria, ma è ragionevole attendersi ulteriori rialzi dei tassi di interesse nel corso del 2011.

Con riguardo, infine, alla **politica monetaria della BCE e all'andamento del sistema bancario dell'area Euro**, nel corso del 2010, il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato invariati i tassi di interesse ufficiali, i cui valori di fine anno sono rispettivamente dell'1,0, dell'1,75 e dello 0,25 per cento. La crisi politica dei paesi nordafricani del bacino del Mediterraneo lascia prevedere futuri rialzi già a partire dal prossimo aprile. Il tasso di crescita annuo dell'aggregato monetario ampio (M3) nel 2010 è stato dell'1,9 per cento.

3.2. Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso del 2010 la dinamica del credito bancario si è rafforzata rispetto all'andamento dell'anno precedente.

La variazione annua si è attestata a dicembre 2010 al +7,9 per cento. Al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione il tasso di incremento annuo degli impieghi risulta pari al +4,3 per cento.

Prosegue la flessione del credito da parte dei primi cinque grandi gruppi bancari italiani, sebbene il ritmo di contrazione sui dodici mesi, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, sia diminuito al -0,1 per cento a novembre (dal -1,1 per cento di agosto).

Le condizioni di offerta sono rimaste lievemente restrittive in alcuni settori. Secondo le risposte fornite in ottobre dalle banche italiane partecipanti all'indagine trimestrale dell'Eurosistema sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*), nel terzo trimestre del 2010 i criteri adottati per la concessione dei prestiti avrebbero subito una lieve restrizione prevalentemente nei confronti delle imprese di maggiore dimensione. Le banche intervistate, inoltre, hanno segnalato che nel terzo trimestre del 2010 la dinamica della domanda di credito delle imprese si sarebbe lievemente attenuata, riflettendo le minori esigenze di finanziamento a media e a lunga scadenza per operazioni di ristrutturazione del debito; per contro, le richieste di finanziamento di scorte e capitale circolante avrebbero contribuito in senso espansivo.

Sulla base dell'indagine mensile dell'ISAE e quella trimestrale svolta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore*, infatti, si è registrato un contenuto incremento della percentuale di imprese che segnalano difficoltà di accesso al credito bancario.

I tassi medi praticati sui prestiti a imprese e famiglie si sono ulteriormente ridotti. In particolare, in dicembre il tasso applicato sui prestiti alle imprese era pari al 3,15 per cento. Nello stesso periodo il tasso medio alle famiglie era pari al 4,31 per cento.

Nel terzo trimestre del 2010 il flusso di nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti é stato pari, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, al 2,0 per cento, valore sostanzialmente analogo a quello registrato nel complesso del 2009.

Nel corso del 2010, la raccolta complessiva da residenti delle banche italiane, al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione, é cresciuta del 3,0 per cento. Le obbligazioni emesse a dicembre 2010 hanno registrato una variazione annua pari a -1.7 per cento.

Con riguardo all'andamento reddituale, i conti consolidati dei cinque maggiori gruppi bancari evidenziano a settembre 2010 un risultato di gestione in calo del 13 per cento: alla flessione del margine di interesse (-9,0 per cento), indotta dalla riduzione dei tassi di interesse, e, per alcuni intermediari, dalla contrazione dei prestiti, si é accompagnata una sostanziale stabilit  degli altri ricavi e dei costi operativi. Le rettifiche di valore e le svalutazioni sui crediti sono diminuite rispetto ai primi nove mesi del 2009 (-16 per cento) ma hanno continuato ad assorbire oltre la met  del risultato di gestione. Nel complesso, gli utili degli intermediari si sono ridotti dell'8 per cento.

Il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, é sceso al 3,7 per cento, dal 4,3 dell'anno precedente.

Alla fine del terzo trimestre del 2010 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi risultavano in incremento rispetto alla fine del precedente esercizio: in settembre quello relativo al patrimonio di migliore qualit  (*core tier 1 ratio*) aveva raggiunto, in media, il 7,8 per cento (era 7,2 alla fine del 2009); quelli relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, al 9,0 e al 12,5 per cento (dall'8,3 e 11,8 per cento).

In termini generali, lo *shock* finanziario originato con l'illiquidit  del mercato degli ABS e con il fallimento Lehman, e poi proseguito con la crisi delle economie reali e del debito pubblico, prosegue ora in una nuova fase di patologia. Si avvertono, in particolare, primi forti segnali di illiquidit  di alcuni tratti della curva dei tassi di interesse sulle emissioni bancarie. In Europa, in particolare nei paesi a maggior disequilibrio macroeconomico e fiscale, le banche faticano a classare obbligazioni su investitori istituzionali. Si nota anche una forte riduzione della attivit  dei fondi sovrani, conseguenza della crisi dei paesi arabi. In questa situazione le condizioni di scarsa liquidit  spingono le maggiori banche ad aggredire la raccolta *retail*, tradizionalmente favorevole a banche piccole e locali, nonch  alla rete postale. Ne emerge un rischio di forte rialzo ei costi della raccolta per il 2011, e di una compressione della *duration* media delle emissioni bancarie. In prospettiva, inoltre, i requisiti di Basilea 3 possono provocare un effetto spiazzamento della raccolta bancaria obbligazionaria a favore dei titoli di stato, che verranno computati molto pi  favorevolmente nei sistemi di controllo previsti da Basilea3. Ne emerge un nuovo rischio per le banche: quello di un aumento della competizione sulla liquidit  e di un ripensamento degli obiettivi generali di *budget* che veda lo sforzo di crescita nella raccolta sostituirsi allo sforzo di crescita degli impieghi. Le imprese e le famiglie, a seguire, potrebbero risultare penalizzate da questo scenario, con un pi  difficile accesso al credito e con un generale riprezzamento al rialzo degli *spread* sui finanziamenti.

3.3. L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Nel corso del 2009 le BCC-CR hanno continuato a sostenere l'economia reale con significativi flussi di finanziamento e favorevoli condizioni di accesso al credito.

Si é parallelamente incrementato sensibilmente il numero dei dipendenti e dei soci.

3.3.1 Gli assetti strutturali

A dicembre 2010 si registrano 415 BCC (pari al 54,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.375 sportelli (pari al 13,0 per cento del sistema bancario).

Gli sportelli sono cresciuti di 130 unità negli ultimi dodici mesi (+3,1 per cento), a fronte della riduzione registrata nel sistema bancario complessivo (-1,1 per cento).

A novembre 2010 le BCC-CR rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 558 comuni italiani, mentre in altri 479 comuni avevano un solo concorrente. Alla stessa data, le BCC operavano in 101 province.

Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR era pari a dicembre 2010 a oltre 5,7 milioni.

I dipendenti erano circa 32.000 unità. Ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.400 dipendenti di Federazioni Locali, società del GBI, Casse Centrali e organismi consortili.

Il numero dei soci era pari a fine anno a 1.069.913 unità, con un incremento sui dodici mesi del 5,8 per cento.

3.3.2 Lo sviluppo dell'intermediazione

Con riguardo all'attività di intermediazione, nel corso del 2010 è proseguito il significativo sviluppo dell'attività di impiego delle BCC-CR, mentre sul fronte del *funding* sono emerse anche per la Categoria le criticità comuni a tutto il sistema bancario.

La quota della BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attestava a fine anno al 7,0 per cento.

Con particolare riguardo all'attività di finanziamento, in un contesto di ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati dal sistema bancario alla clientela "famiglie" e "imprese", le BCC-CR hanno continuato ad erogare credito in misura superiore alle altre banche.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC ammontavano a dicembre 2010 a 135,3 miliardi di euro, con un tasso di crescita annua del 7,7 per cento, in linea con la dinamica rilevata per il sistema bancario complessivo. Al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione il tasso di incremento annuo degli impieghi è risultato per le BCC del 5,8 per cento contro il +4,3 per cento del sistema bancario. Agli oltre 135 miliardi di euro di impieghi a clientela delle BCC-CR si aggiungono i circa 10 miliardi di finanziamenti a clientela erogati dalle banche di secondo livello del sistema del Credito Cooperativo.

I mutui delle BCC-CR hanno superato a dicembre 2010 gli 87 miliardi di euro, con una crescita annua del 12,4 per cento annuo.

Il positivo differenziale di crescita degli impieghi delle BCC-CR rispetto alle altre banche, soprattutto quelle di maggiori dimensioni, testimonia la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo con sempre maggiore intensità il proprio ruolo di sostegno alla ripresa del Paese.

Il credito concesso è stato adeguatamente accompagnato da una congrua richiesta di garanzie che a fine 2010 risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi (77,1 per cento). In particolare appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (52,8 per cento).

Particolarmente vigorosa è risultata l'attività di erogazione del credito verso famiglie e imprese.

I finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici, sono cresciuti del 14 per cento su base annua e costituiscono ad oggi il 30,5 per cento del totale dei finanziamenti erogati dal Credito

Cooperativo. Nel secondo semestre dell'anno lo sviluppo dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici é stato pari per le BCC-CR al +2,7 per cento, contro il +2,4 per cento del sistema bancario. A fine 2010, la quota di mercato delle BCC-CR nel comparto si attestava all'8,5 per cento.

I finanziamenti alle famiglie produttrici sono cresciuti del 9,9 per cento su base d'anno. Nel secondo semestre 2010 la crescita é stata del 5,5 per cento per le banche della categoria contro +5,1 per cento del sistema. La quota di mercato delle BCC-CR nei finanziamenti alle famiglie produttrici superava a fine 2010 il 17 per cento.

I finanziamenti alla clientela imprese, pari a dicembre 2010 a 90,8 miliardi di euro, presentano una crescita annua del 6 per cento, a fronte dello 0,6 per cento registrato nel sistema bancario complessivo.

In termini di composizione degli impieghi al settore produttivo, emerge una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto al sistema bancario (rispettivamente 35,8 per cento e 29,9 per cento). Si rileva, inoltre, il permanere di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura (8,5 per cento per le BCC contro il 4,3 per cento del sistema bancario complessivo).

Con riguardo alla dinamica di crescita nelle diverse branche di attività economica, si evidenzia un forte sviluppo dei finanziamenti all'agricoltura (nel secondo semestre dell'anno, +9,4 per cento contro il +10,3 per cento del sistema). Superiore alla media di sistema appare anche la crescita semestrale dei finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (+4,4 per cento contro il +3,8 per cento del sistema bancario), al comparto "attività manifatturiere" (+3,1 per cento a fronte del -0,1 per cento del sistema) e del commercio (+3,2 per cento contro il +2,3 per cento).

Questi tassi di crescita appaiono simili a quelli di fasi espansive, non già recessive del ciclo economico, e testimoniano la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo, di fatto, una funzione anticiclica.

A fronte di questo maggior volume di facilitazioni creditizie, le BCC hanno consapevolmente gestito una maggior pressione del credito in sofferenza.

A dicembre 2010, il rapporto sofferenze/impieghi era pari per le BCC al 4,3 per cento in crescita di 7 decimi di punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2009. Nel sistema bancario complessivo si rileva una crescita analoga del rapporto sofferenze/impieghi che risultava a fine anno pari al 4 per cento.

La crescita dei crediti in sofferenza delle BCC-CR, pari mediamente al 29,7 per cento su base d'anno contro il +31,6 per cento del sistema bancario complessivo (rispettivamente +12,7 per cento e +13,3 per cento su base semestrale), é stata particolarmente rilevante con riguardo ai prenditori di maggiore dimensione.

Per le società non finanziarie l'incremento percentuale dei crediti in sofferenza nel secondo semestre dell'anno é stato pari al +15,5 per cento per le BCC-CR, contro il +13,4 per cento della media di sistema. La crescita é risultata più contenuta con riferimento alle famiglie produttrici (+8,9 per cento, contro il +12,6 per cento del sistema su base semestrale) e consumatrici (rispettivamente +7,9 per cento e +14,3 per cento su base semestrale). Il rapporto sofferenze/impieghi é risultato particolarmente elevato per le imprese artigiane e le altre imprese minori con più di 20 addetti per le quali superava a fine 2010 rispettivamente l'8,7 ed il 7,6 per cento.

Con specifico riguardo alla clientela imprese, il rapporto sofferenze/impieghi é cresciuto nel corso dell'anno di 1 punto percentuale, dal 4,1 al 5,1 per cento. Per il sistema bancario il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese era pari a fine 2010 al 5,8 per cento. Nel comparto "costruzioni e

attività immobiliari” l’indice di rischio era pari al 5,1 per cento per le BCC-CR, a fronte del 5,8 per cento rilevato mediamente nel sistema bancario.

A dicembre 2010 le partite incagliate delle BCC-CR risultavano in crescita del 20,5 per cento. Il rapporto incagli/impieghi era pari, nella media della categoria, al 4,3 per cento a dicembre 2010 (3,8 a fine 2009).

Analizzando, infine, il flusso dei crediti deteriorati in relazione ai finanziamenti erogati a clientela, il dato semestrale del 2010 annualizzato indica un ulteriore incremento del flusso degli incagli, scaduti e ristrutturati e un rallentamento nella dinamica delle nuove sofferenze.

La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammontava a dicembre a 151 miliardi di euro, con una crescita annua modesta (+2,5 per cento). Al netto delle poste connesse con operazioni di cartolarizzazione, il tasso di incremento annuo della raccolta é pari a dicembre a +1,7 per cento per le BCC-CR e +3,0 per cento per il sistema bancario complessivo.

Le obbligazioni emesse dalle BCC-CR ammontavano a dicembre 2010 a 58 miliardi di euro, con una variazione annua pari a -1,7 per cento, in linea con la media di sistema. La quota di prestiti obbligazionari sulla raccolta diretta (38,4 per cento a dicembre 2010) risultava superiore a quella registrata in media dal sistema bancario (36,4 per cento).

La raccolta indiretta, calcolata al valore nominale, era pari a dicembre a 23 miliardi di euro, con una crescita annua del 12,4 per cento. Il rapporto fra raccolta indiretta e raccolta diretta si attestava a fine anno al 15,3 per cento.

La quota di mercato delle BCC-CR in termini di raccolta indiretta permane modesta, intorno all’1,3 per cento.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2010 l’aggregato “capitale e riserve” ammontava per le BCC 19,2 miliardi di euro, con un incremento del 3,6 per cento su base d’anno.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC erano pari a settembre 2010, ultima data disponibile, rispettivamente al 14 per cento ed al 14,9 per cento (stazionari rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente).

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2010 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, al 9,0 e al 12,5 per cento.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall’analisi dell’andamento di conto economico a dicembre 2010 segnalano una contrazione del margine di intermediazione (-2,3%).

La crescita significativa delle commissioni nette (+11,3 per cento) e la sostanziale stabilità delle spese amministrative non controbilanciano la performance negativa della “gestione denaro”: la variazione del risultato di gestione risulta, quindi, negativa (-9,2%). L’utile d’esercizio 2010 dovrebbe attestarsi a circa 370 milioni di euro con una contrazione di oltre il 40 per cento rispetto alla fine del 2009.

4. Gli obiettivi e le frontiere del Credito Cooperativo

Il Credito Cooperativo si è dato nel biennio 2010 – 2012 sei obiettivi prioritari:

- la definizione e la condivisione di una strategia complessiva che consenta alle BCC di presentarsi sempre più come sistema **unito e coerente**: un obiettivo che passa essenzialmente attraverso la struttura del nuovo Fondo di Garanzia Istituzionale, e in particolare nella scelta di regole comuni per una crescita sostenibile ed una gestione ed un governo efficace della liquidità;
- il rafforzamento della cultura e dei presidi della **mutualità**, anche sul piano organizzativo. La revisione cooperativa è un rilevante strumento, cui vanno affiancati lo sviluppo di iniziative volte a favorire il coinvolgimento e la partecipazione dei soci, soprattutto giovani, e l'integrazione sempre più stretta ed incisiva di logiche e meccanismi mutualistici nella elaborazione dei piani strategici delle BCC;
- l'elaborazione di **nuove strategie di sviluppo territoriale** che privilegino l'espansione "in verticale" ed in profondità sul territorio, rispetto a quella "in orizzontale";
- l'individuazione di **nuovi strumenti di governance della rete**, accelerando la costituzione del Fondo di Garanzia Istituzionale per potenziare la capacità di prevenzione dei rischi ed il rafforzamento della rete di protezione di sistema;
- la definizione di processi di **rafforzamento patrimoniale**, valorizzando in particolare gli strumenti di natura pubblica che favoriscono la riduzione degli assorbimenti patrimoniali;
- l'elaborazione e l'applicazione di una strategia immediata per gestire il deterioramento della **qualità dei crediti**, valorizzando in particolare l'attività svolta da società specializzate del sistema.

In questa cornice, la nostra Banca ha continuato a interpretare in pieno il proprio ruolo di banca locale operando concretamente in un contesto avverso complicatosi, e per il negativo ciclo congiunturale, e per i sempre più stringenti vincoli normativi e regolamentari, in favore della sicurezza famiglie e della continuità operativa delle imprese.

Il vigente piano strategico non può che continuare verso questa linea conduttrice irta di insidie e sfide competitive in cui si intersecano gli ambiziosi programmi di ampliamento della rete territoriale con l'apertura delle filiali di Perugia e di Trevi, l'ampliamento della base sociale e lo sviluppo sinergico dei rapporti con i soci e le istituzioni locali, il rafforzamento del patrimonio quale elemento imprescindibile per una sana e prudente gestione, la creazione di valore reale in favore della clientela perché possa agganciare la scia della ripresa economica, cogliere le opportunità che pur si presentano e gettare le basi per i propri piccoli e grandi progetti.

5. Le regole che verranno

La portata globale della crisi finanziaria e i suoi effetti sulle economie di moltissimi Paesi hanno richiesto alle Autorità una risposta coordinata a livello internazionale che ha condotto alla revisione della regolamentazione prudenziale delle banche.

Tale evoluzione imporrà anche alle BCC un rafforzamento della qualità e quantità del capitale e la necessità di disporre di adeguate riserve di liquidità.

Il disegno di **Basilea 3**, nel tentativo di ridurre futuri rischi di instabilità, ha tracciato regole che affrontano in primo luogo l'aspetto dell'adeguatezza patrimoniale degli intermediari, il quale ha impatto soprattutto sulla banca che finanzia l'economia reale rispetto alla "banca di investimento".

Il disegno ha rinviato la considerazione di due aspetti che sono stati rilevanti nel generare la crisi: l'indebitamento eccessivo e la non corretta trasformazione delle scadenze attuati da alcuni intermediari, per i quali sarebbe stato opportuno agire sul grado di leva finanziaria e sul controllo della liquidità.

Va ribadito che il perseguimento del corretto obiettivo del rafforzamento della stabilità deve essere assicurato prestando particolare attenzione alle caratteristiche giuridiche e operative delle diverse categorie di intermediari bancari, oltre che alle peculiarità nazionali. Nel caso contrario le nuove misure regolamentari potrebbero risultare ingiustificatamente penalizzanti per alcune categorie di banche e, quindi, in paradossale contrasto con l'obiettivo dichiarato di un contesto regolamentare neutrale (*level playing field*).

Come accade negli altri settori economici, anche nel caso del settore bancario operano imprese molto diverse tra di loro. In particolare, persino nell'ambito della macro-categoria delle banche commerciali - che rappresenta il modello operativo che ha avuto meno responsabilità nell'origine della crisi - coesistono realtà molto diverse che si distinguono per natura giuridica, valori e obiettivi aziendali, vincoli regolamentari, dimensione e livello di complessità operativa. Le BCC, nell'ambito di tale categoria di intermediari, sono sicuramente una realtà del tutto peculiare. E per tale ragione Federcasse ha svolto e sta svolgendo anche in questi mesi una intensa attività di rappresentanza di interessi con le Autorità politiche e tecniche, soprattutto a livello europeo (Commissione Europea, Parlamento, Consiglio).

L'innovazione normativa riguarda, però, molti altri terreni.

Nel quadro della **regolamentazione finanziaria**, i regolatori europei puntano principalmente all'innalzamento del livello di tutela degli investitori. La revisione della Direttiva MiFID, che si dovrebbe completare nei primi mesi del 2012, riguarderà le regole di condotta nei confronti della clientela e la trasparenza dei mercati, con specifico focus sugli strumenti finanziari non azionari. Il rischio è che tutela formale e tutela sostanziale degli investitori possano non coincidere. Se le norme si tradurranno in moltiplicazione e complicazione dei prospetti, il rischio sarà una certezza.

Parallelamente al riesame della Direttiva sui **sistemi di garanzia dei depositi** (DGS) – oggetto anche questo dossier di intensa, organica e unitaria azione di rappresentanza di interessi di Federcasse insieme all'Associazione europea delle banche cooperative e all'Abi - avanza la proposta di modifica della Direttiva sui sistemi di indennizzo degli investitori (ICSD - *Investor Compensation Scheme Directive*), molte delle cui misure entreranno in vigore già nel 2012. Queste nuove discipline potrebbero determinare un impatto significativo sui conti economici delle BCC, oggettivamente spropositato.

Rispetto a questo processo di iperproduzione di regole, che ha condotto negli ultimi tre anni al varo di oltre 300 nuove norme e che non pare essere destinato ad arrestarsi, ribadiamo come esigenza di equità, ma anche di efficienza, che le regole siano **opportune** (in termini di costi di adeguamento alla norma e benefici reali per il mercato e la clientela), **graduali** (nella loro introduzione), **proporzionali** (nella loro concezione e declinazione).

6. La sfida dell'auto-regolamentazione

Nonostante il soffocante carico normativo il Credito Cooperativo non rinuncia a far leva su un proprio, tradizionale punto di forza: la capacità di auto-regolamentarsi.

Due sono gli strumenti essenziali di questa strategia: il **Fondo di Garanzia Istituzionale** e la riforma **delle regole di governance** che hanno condotto alla formulazione del nuovo Statuto tipo che l'Assemblea straordinaria di oggi é chiamata ad approvare.

Il Fondo di Garanzia Istituzionale poggerà su tre "pilastri".

Il primo pilastro (relativo ai *dati*, al metodo di valutazione e di rating) mira a creare un sistema di informazioni ed indicatori semplice, condiviso e **orientato alla prevenzione**, capace di segnalare in anticipo l'emergere di potenziali momenti di crisi aziendale. Ciò al fine di consentire la predisposizione di azioni di recupero con il minor costo possibile.

Il secondo pilastro punta al rafforzamento della *liquidità*. Si stanno definendo i necessari accordi operativi al riguardo fra Iccrea Holding, Cassa Centrale Banca e Cassa Centrale Raiffeisen, mentre si lavorerà in modo innovativo anche sulla crescita culturale e professionale degli addetti alla tesoreria delle singole BCC.

Il terzo pilastro é quello relativo al monitoraggio dei sistemi di *governo societario*, volto a rafforzarne la qualità, per la tutela dell'autonomia della BCC.

7. Il nuovo Statuto

Un cruciale aspetto della sfida dell'auto-regolamentazione riguarda la qualità della *governance*, profilo sempre più determinante per la stabilità e lo sviluppo delle aziende.

Le ragioni alla base delle modifiche dello Statuto tipo delle BCC originano da istanze diverse, maturate principalmente all'interno del Credito Cooperativo ma anche in sedi normative diverse, che trovano nello Statuto medesimo il punto di convergenza.

In primo luogo, le proposte conseguono ad un ampio e fruttuoso dibattito svoltosi all'interno del Credito Cooperativo, le cui diverse componenti hanno piena consapevolezza della necessità di un governo della BCC sempre adeguato ai tempi e in grado di prevenire crisi i cui effetti, anche reputazionali, possono estendersi anche ad altri soggetti della categoria. Vi é infatti consapevolezza che un efficace sistema di governo delle banche costituisca l'indispensabile strumento per prevenire, o ridurre le conseguenze, di crisi bancarie.

Inoltre, la riforma dello Statuto tipo si colloca nel più ampio contesto di iniziative che completano il complessivo quadro degli interventi diretti a innalzare la qualità complessiva del governo della BCC, con particolare riferimento alle valutazioni in corso nel quadro dello Statuto e regolamento del Fondo di Garanzia Istituzionale.

In terzo luogo, si é tenuto conto del più generale dibattito in corso sul governo societario: i cosiddetti "conflitti di agenzia", le operazioni con parti correlate, l'azzardo morale.

In sede comunitaria e sovranazionale, nel contesto della crisi globale che ha interessato il sistema finanziario internazionale, sono infatti tuttora in corso approfondite riflessioni in ordine al governo delle istituzioni creditizie ed alla normativa volta a prevenire le criticità.

Il nuovo Statuto tipo delle Banche di Credito Cooperativo é stato approvato formalmente dalla Banca d'Italia lo scorso 21 febbraio. Esso innova 21 articoli sui 51 della precedente versione e ne aggiunge un cinquantaduesimo.

Lo Statuto tipo delle BCC 2011, in sintesi, persegue i seguenti obiettivi:

- garantire la continuità e, nel contempo, un graduale rinnovamento nel governo della BCC;

-
- favorire ulteriormente la partecipazione dei soci alla vita della cooperativa bancaria;
 - ridurre il rischio di conflitti di interesse, anche attraverso l'incompatibilità del ruolo di amministratore con lo svolgimento di incarichi politici e amministrativi pubblici;
 - prevedere limiti alla misura dei fidi concedibili;
 - porre vincoli precisi alla possibilità di affidare appalti a parti correlate di amministratori e dirigenti;
 - prevedere l'ineleggibilità per quanti, in precedenza, abbiano contribuito a causare crisi aziendali;
 - rafforzare il monitoraggio sull'autonomia e indipendenza dei componenti l'organo di controllo.

8. Costruire il futuro.

Nel 2010, secondo l'Istat, nel nostro Paese il tasso di natalità é stato superato dal tasso di mortalità e l'incremento demografico é stato garantito solo dal flusso migratorio.

La popolazione che ha meno di 14 anni rappresenta il 14% del totale; quella che ha più di 65 anni il 20,3%.

Per il 2050, é stimato un ulteriore decremento della popolazione italiana dell'1,7%. Gli under 14 saranno il 12,9% del totale; gli over 65 il 33%.

Il nostro non é un Paese di giovani. E neppure un Paese per giovani.

Secondo un recente studio sono quasi 1 milione i giovani che non studiano, non lavorano e non sono neppure alla ricerca di una occupazione.

Un notaio su cinque ha il genitore notaio e il 44% dei figli di architetti si laurea in architettura. Non accade diversamente per le altre libere professioni.

Diminuisce il numero dei giovani imprenditori: gli under 35 erano il 22% nel 1997, dieci anni dopo sono scesi al 15%.

La questione non é solo l'invecchiamento del nostro Paese o la necessità del suo svecchiamento. La questione é che non c'è ripartenza senza fiducia. Non c'è scatto in avanti senza positive discontinuità. Non c'è sviluppo duraturo e sostenibile, senza valorizzazione del merito.

Il Credito Cooperativo, accanto alla mutualità interna (tra soci), a quella esterna (di territorio) e di rete (sussidiarietà applicata) crede necessaria una *quarta mutualità*, quella intergenerazionale.

Il nostro Paese ha forse bisogno di ripartire proprio da qui: dalla costruzione di un nuovo spirito della "Comunità Italia", a 150 anni dalla sua nascita.

C'è bisogno di più società e più socialità. Di un maggiore dialogo tra pubblico e privato, per fornire quelle risposte che il tradizionale *welfare* non riesce più a garantire. Più partecipazione, più coraggio e più apertura. Più progettualità e più politica, intesa come cura del bene comune.

La nostra BCC intende offrire una concreta risposta non soltanto alle domande che il mercato esprime, ma anche ai bisogni che talvolta restano inespressi e non si traducono in "domande" semplicemente per mancanza di interlocutori.

9. Conclusioni.

Nel corso del suo intervento all'ultima Assemblea dell'Associazione Bancaria, il Governatore della Banca d'Italia aveva affermato: "Le banche hanno un posto speciale nel sostegno alla crescita. Se forti, saranno, sono, il suo pilastro. Ma vogliamo anche banche che tornino a essere vicine al sistema produttivo come prima della crisi; non c'è che un modo: *saper discernere l'impresa meritevole anche quando i dati non sono a suo favore*".

È quello che, non senza fatica né senza rischi, non senza costi né senza difficoltà di rappresentazione, la nostra Banca di Credito Cooperativo ha provato e prova quotidianamente a fare, valorizzando soprattutto il patrimonio informativo derivante dal radicamento nel territorio.

Un patrimonio che le nuove regole europee rischiano di dimenticare.

Siamo convinti che la **biodiversità bancaria** non è soltanto un principio da affermare genericamente, ma un fattore che favorisce la concorrenza ed il miglioramento della qualità del servizio alla clientela, l'efficienza ed il buon funzionamento del mercato.

La presenza di banche mutualistiche consente allo stesso mercato di essere maggiormente efficiente.

Ci impegneremo, quindi, responsabilmente a far sì che la presenza della nostra Banca su questo territorio si traduca concretamente, e sempre più incisivamente, nel miglioramento morale, culturale, sociale ed economico che ci poniamo come obiettivo nel nostro Statuto.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Nel corso del 2010 la Vostra banca ha operato in un contesto economico e di mercato creditizio e finanziario particolarmente difficile connotato da elementi di criticità non difforni da quelli emersi a livello nazionale; da un lato la crisi economica tuttora in atto con la riduzione dei livelli occupazionali e dei redditi disponibili, solo in parte attenuata a partire dal secondo semestre da una lenta ripresa degli ordinativi, della produzione e dei consumi, dall'altra il persistere di uno scadimento della qualità del credito e la conseguente adozione di politiche di erogazione più prudenti e selettive tuttavia compatibili con l'esigenza di fornire un adeguato sostegno alle imprese e alle famiglie; i mercati finanziari nel contempo sono stati sottoposti a nuove prove di stress subendo gli effetti di un downgrading del debito sovrano dei paesi periferici dell'area Euro; Il fenomeno ha influito anche sul debito della Repubblica Italiana e si è tradotto anche sul mercato domestico in un generalizzato innalzamento degli spread, in un forte deprezzamento del corso dei titoli ed in misura più ampia ha innescato un movimento di rialzo del costo del funding a medio lungo termine esteso anche alla raccolta a breve della clientela retail cui tradizionalmente si rivolge la Vostra banca.

La gestione ordinaria del denaro è rimasta compressa pertanto tra tassi nominali di impiego verso l'economia sostanzialmente in flessione anche per effetto dei meccanismi di indicizzazione, e tassi sulla raccolta tendenzialmente al rialzo e comunque più resistenti tali da erodere ulteriormente lo spread da cui dipende in misura preponderante la redditività complessiva della banca.

Di riflesso al 31.12.2010 i principali indicatori di performance del sistema creditizio della Provincia di Perugia in estrema sintesi evidenziano rispetto al 31.12.2009 :

-
- 1- Una flessione della raccolta bancaria (c/c e pct) del 3.60%
 - 2- Un incremento degli impieghi creditizi dell'8,80%
 - 3- Un incremento delle sofferenze del 31.86%
 - 4- Un rapporto sofferenze su impieghi del 6,01% contro il 4.93% del 31.12.2009;

Il dato provinciale nel mentre presenta una dinamica allineata a quella nazionale ivi compreso il sistema del credito cooperativo, per quanto concerne gli impieghi all'economia (rispettivamente sistema bancario: +7.9% , +4.3% al netto delle cartolarizzazioni, sistema BCC: + 7.7% e + 5.8%), registra nel segmento dei depositi bancari una decisa controtendenza presentando un dato decisamente negativo (-3.60%) a fronte di un incremento nazionale del 3% di cui il 2.50% nel segmento credito cooperativo; il fenomeno potrebbe essere in parte giustificato dalla trasformazione della raccolta a vista temporaneamente allocata nei conti correnti in altri strumenti finanziari o forme di investimento stabili.

Lo stock delle sofferenze rilevate a livello di Provincia (+31.86%) ricalcano l'andamento nazionale (+31.60%, +29.70% per il credito cooperativo).

In presenza di tali elementi di criticità la Vostra banca ha adeguatamente difeso le posizioni sul lato della raccolta diretta pari a e. 263.9 milioni contro i 256 milioni di e. del 31.12.2009 segnando un incremento del 3.08% pur sacrificando il comparto dei depositi amministrati e gestiti.

La raccolta totale mantiene un segno positivo con un incremento dello 2.23%.

Di converso gli impieghi creditizi pari ad e. 229.5 milioni contro i 214,9 milioni di e. del 31.12.2009 presentano un ritmo di crescita del 6.80% in linea con la dinamica provinciale (8.80%).

Il margine di interesse pari al 31.12.2010 a e. 7.4 milioni si è in valore assoluto attestato sullo stesso livello del 31.12.2009, pur in presenza di un incremento degli impieghi creditizi per effetto della controversa dinamica dei tassi sopra descritta da cui è scaturita una contrazione dello spread medio dal 3,13% al 3%.

La riduzione del contributo commissionale (-133.000 e.) e la sostanziale invarianza dell'impatto delle partite finanziarie ha determinato un margine di intermediazione di 9,4 milioni di euro in flessione dell'1.53% rispetto al 31.12.2009; il dato si presenta in linea con l'andamento del settore credito cooperativo che segna una flessione media del 2.3%.

Il flusso delle sofferenze il cui stock a fine periodo presenta un incremento al netto dei recuperi del 20.8% (29.20% al lordo dei rientri contro un dato provinciale del 31.9%), ha determinato l'esigenza di operare maggiori rettifiche di valore rispetto al 31.12.2009, rettifiche che si sono attestate a 805.000 e. rispetto ai 623.000 del precedente esercizio.

Il risultato netto della gestione finanziaria chiude al 31.12.2010 con un margine positivo di 8.564.000 di euro contro gli 8.891.000 di e. del 31.12.2009 con una flessione del 3.68% (-9,20% la media del settore del credito cooperativo).

I costi operativi si incrementano del 3.35% pari a 239.000 in valore assoluto per effetto principalmente delle maggiori spese del personale conseguenti sia gli adeguamenti tabellari delle retribuzioni che l'applicazione, rimasta sospesa nei precedenti esercizi, del contratto nazionale di lavoro in materia di inquadramenti, nonché in misura significativa il costo relativo alla selezione e la formazione di nuovo personale da destinare nel corso del 2011 alla apertura di due filiali.

Il conto economico chiude con un utile di 770.000 e. (1,226 milioni di e. al 31.12.2009) al netto di imposte per 410.000 e., con una flessione quindi del 37% contro una media stimata del settore credito cooperativo del - 40%.

Il Roe (rendimento del capitale netto) si colloca al 3,10% (5,13% al 31.12.2009) e il Roa (rendimento delle attività) allo 0,25% (0,42% al 31.12.2009).

La dinamica del margine di intermediazione ed in particolare del margine di interesse al quale la redditività della banca è strutturalmente legata così come l'intera categoria delle Banche di Credito Cooperativo e sul quale ha influito in modo specifico il fenomeno del gap funding (contrazione spread tra tassi raccolta – impieghi) ancor più acuito dalla struttura di impiego della banca concentrata in operazioni di mutuo indicizzate a parametri esterni, si è riflesso sul principale indicatore di efficienza Cost/Income (costi operativi su margine di intermediazione) che si è collocato al 78,80% rispetto al 75,07% del 31.12.2009; livello che si deve ritenere del tutto eccezionale in presenza dei predetti fattori congiunturali del mercato finanziario in via di seppure lento superamento. A ciò si dovrà aggiungere l'effetto positivo dell'ampliamento della rete territoriale programmato nel 2011 con la prevedibile generazione di nuovi ricavi e l'efficientamento del costo del personale collocato nelle nuove filiali.

La redditività complessiva della banca nominalmente negativa per e. 325.000 sconta gli effetti di minusvalenze potenziali sul portafoglio di proprietà per 1,046 milioni di e., minusvalenze iscritte in base alla normativa vigente quali riserva negativa del patrimonio civilistico in quanto titoli detenuti per la negoziazione; va precisato che le predette minusvalenze scaturiscono unicamente dal deprezzamento rispetto al valore di carico di titoli del debito sovrano Repubblica Italiana conseguente la crisi che ha investito principalmente il debito della Repubblica Ellenica e poi trasmessa all'Irlanda, al Portogallo e alla Spagna.

Si precisa ulteriormente che:

- 1-Tenuto conto della breve durata residua dei titoli in portafoglio e della ragionevole certezza del loro rimborso alla scadenza al valore nominale, tali minusvalenze, indipendentemente dalla ripresa del valore di mercato, saranno integralmente riassorbite al più tardi tra il 2013 ed il 2016;
- 2-La banca si è avvalsa in relazione a specifica opzione introdotta dalla Autorità di Vigilanza con provvedimento del 18.5.2010 della possibilità di sterilizzarne gli effetti ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza.

Nel corso del 2010 l'attività di controllo sulla qualità del credito ha continuato a costituire aspetto centrale della gestione; la dinamica complessiva evidenzia uno stock delle partite deteriorate lorde sostanzialmente stabile (18.8 milioni di e. contro i 18.2 milioni di e. del 31.12.2009 con un incremento del 3.30%) ma che al suo interno presenta un incremento delle sofferenze del 20.8% (1.8 milioni di e. in valore assoluto il flusso netto) ed un decremento degli incagli e delle esposizioni scadute rispettivamente del 2.92% e del 30.20% (il flusso netto in valore assoluto meno 181.000 e. e meno 1.020.000 e.).

Le partite deteriorate lorde rappresentano il 7.92% dei crediti in bonis contro l'8.19% del 31.12.2009.

In conseguenza delle rettifiche di valore le partite deteriorate nette si attestano a 10.7 milioni di euro pressoché invariate rispetto al 31.12.2009 (10.622.000 e.); in termini percentuali rappresentano il 4,68% dei crediti in bonis (4.94% al 31.12.2009).

La severity complessiva quale indice di svalutazione delle partite anomale si attesta al 43.10% (41.82% nel 2009) di cui il 67.42% per le sofferenze (74.17% nel 2009) ed il 17.42% per le posizioni incagliate (19.05% nel 2009); svalutate solo dello 0.68% le esposizioni scadute (0.60% nel 2009) in quanto in larga misura coperte da garanzia ipotecaria capiente e consolidata.

La riduzione della severity in materia di sofferenze che tuttavia si mantiene su livelli prudenzialmente elevati, deve essere correlata unicamente alla prevalente tipologia dei nuovi ingressi verificatisi nell'anno assistiti da adeguate garanzie reali e fideiussorie.

Il rapporto sofferenze lorde su crediti lordi, incagli lordi su crediti lordi, si attestano rispettivamente al 4.40% e al 2.53% contro il 3.89% ed il 2.78% del 31.12.2009 in incremento ma in misura

inferiore rispetto alla dinamica di sistema ; le partite scadute si contenevano all'1,02% contro l'1,56% del 31.12.2009.

A livello di sistema bancario provinciale difatti tali indicatori di rischiosità al 31.12.2010 presentano un ulteriore decadimento per le componenti:

- sofferenze/impieghi 6.01% contro il 4.93% del 31.12.2009
- incagli/impieghi 4.08% contro il 3.27% del 31.12.2009

ed un miglioramento del rapporto:

- scaduti/ impieghi 1.31% contro il 1.80% del 31.12.2009

Le partite deteriorate rappresentano pertanto nel sistema provinciale l'11,40% dei crediti contro il 10% dei dodici mesi precedenti.

Il flusso delle sofferenze a livello provinciale scende parimenti all'1,80% contro il 2,30% del 31.12.2009; 1.16% il tasso di ingresso della banca nel corso del 2010.

Grazie alle politiche di valutazione dei crediti anomali estremamente prudenziali costantemente adottate nel tempo e in conseguenza della dinamica dei rispettivi stock, gli indici di rischiosità delle sofferenze e degli incagli sui crediti netti si contengono rispettivamente all' 1.49% in leggera ascesa rispetto all'1.04% del 31.12.2009 e al 2.17% contro il 2.34% del 31.12.2009.

La banca presenta al 31.12.2010 un patrimonio di vigilanza di e. 28.447.870 superiore al patrimonio netto civilistico pari ad e. 24.993.170; tale discrasia é connessa:

- 1- alla computazione nel patrimonio di vigilanza del prestito obbligazionario subordinato lower tier 2 di e. 2.500.000 emesso in data 1.12.2010 al tasso fisso del 5% , durata 10 anni con rimborso pro-quota costante a partire dal sesto anno specularmente alla sua deduzione regolamentare dal predetto patrimonio; l'intera emissione é stata collocata presso la clientela retail con prelazione in favore della compagine sociale;
- 2- alla sterilizzazione ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza delle minusvalenze registratesi al 31.12.2010 sui titoli governativi Repubblica Italiana iscritte nel patrimonio netto civilistico quale riserva negativa per e. 1.046.000.

Con effetti 30.6.2010 la Banca d'Italia ha emesso provvedimento di rimozione del coefficiente di assorbimento patrimoniale del 10% ricollocandolo al livello ordinario dell'8% delle attività ponderate per il rischio.

Conseguentemente i principali indicatori di patrimonializzazione presentano i seguenti livelli:

- Total Capital Ratio 13,68% contro il 9,88% del 31.12.2009;
- Tier 1 Capital Ratio 11,42% contro il 9,01% del 31.12.2009.

Il settore delle banche di credito cooperativo al 30.9.2010 in media esponeva indicatori di patrimonializzazione del 14,90% e del 14,00% significativamente superiori, anche in funzione del diverso modello di business e di missione, rispetto a quelli dei primi 5 gruppi bancari italiani i cui indici si attestavano al 12,5 e al 9,00%.

Il nuovo accordo sul capitale denominato Basilea 3 entrerà gradualmente in vigore unitamente al rinnovato e più rigoroso sistema di solvency ratios a partire dal 1.1.2013 – a regime dal 2019 -; con riferimento a tale aspetto si segnala che la banca così come la generalità delle banche di credito cooperativo presenta già requisiti di patrimonializzazione adeguati tenuto conto che il coefficiente massimo previsto (compreso il conservation buffer) si attesterebbe al 10,50% elevabile al 13% laddove venga applicato il cosiddetto buffer anticiclico.

Estremamente vincolanti i nuovi ratios di leverage e di liquidità.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

2.1.1 La raccolta totale della clientela

RACCOLTA	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	263.924	256.049	7.875	3,08%
Raccolta indiretta	53.819	54.767	-948	-1,73%
<i>di cui :</i>				
<i>- Risparmio amministrato</i>	<i>53.819</i>	<i>54.767</i>	<i>-948</i>	<i>-1,73%</i>
<i>- Risparmio gestito</i>		<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Totale Raccolta diretta e indiretta	317.743	310.816	6.927	2,23%

(in migliaia di euro)

La variazione rispetto a dicembre 2009 deriva dall'aumento del 3,08%; la raccolta indiretta è diminuita dell'1,73%.

2.1.2 La raccolta diretta

La raccolta diretta da clientela continua a caratterizzarsi per la forte propensione della clientela alla liquidità e alla avversione al rischio collocandosi prevalentemente nei c/c e pct; il gradimento delle emissioni obbligazionarie da parte degli investitori è sempre più legato alla brevità del vincolo temporale, alla liquidabilità dell'investimento e non esclusivamente al rendimento.

La raccolta obbligazionaria della banca è continuata a crescere (+3,90%) mentre sia a livello di bcc che di sistema nazionale si è registrata una contrazione rispettivamente dell'1,7% e dell'1,8%.

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi a risparmio	154.487	149.786	4.701	3,14%
Pronti contro termine passivi	22.147	20.929	1.218	5,82%
Finanziamenti Altri	671	751	-80	-10,61%
Certificati di deposito	3.928	4.994	-1.066	-21,35%
Obbligazioni	82.577	79.476	3.101	3,90%
<i>di cui:</i>				
<i>valutate al fair value*</i>	<i>-</i>	<i>6.343</i>	<i>-6.343</i>	<i>-</i>
Altri debiti	114	113	1	0,83%
<i>di cui:</i>				
<i>Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio **</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Totale Raccolta diretta	263.924	256.049	7.875	3,08%

(in migliaia di euro)

* valori inclusi nello stato patrimoniale nel passivo nella voce "passività finanziarie valutate al fair value"

** l'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alle operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

Composizione percentuale della raccolta diretta	31/12/2010 % sul totale	31/12/2009 % sul totale	Variazione
Conti correnti e depositi	58,53%	58,50%	0,04%
Pronti contro termine passivi	8,39%	8,17%	0,22%
Obbligazioni	31,29%	31,04%	0,25%
Certificati di deposito	1,49%	1,95%	-0,46%
Altri debiti	0,04%	0,04%	0,00%
<i>di cui:</i>			
<i>Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio</i>	-	-	-
Totale Raccolta diretta	100%	100%	

2.1.3 La raccolta indiretta da clientela

Gli investitori valutano con sempre maggiore attenzione l'allocazione delle loro risorse; la crisi del debito sovrano dell'area Euro sopraggiunta nel corso del 2010, la diffidenza verso le emissioni corporate hanno consigliato la clientela a non incrementare le posizioni sia amministrative che gestite e a parcheggiare la liquidità in strumenti di gestione a breve.

Tuttora estremamente ridotta l'operatività nel segmento degli strumenti finanziari non di debito e il flusso dei collocamenti di prodotti di terzi gestiti e assicurativi.

La raccolta indiretta totale - che rappresenta il 21.12% della raccolta diretta (21.94% nel 2009) - registra una leggera flessione pari a -1.73% rispetto al 2009, e. 948.000 in valore assoluto.

Nel corso del 2010 la banca anche in relazione a specifici obblighi della direttiva Mifid ha ampliato la gamma di offerta nel comparto sia implementando i mercati di negoziazione sia offrendo una vasta alternativa di prodotti di risparmio gestito a quelli di Aureo Gestioni e assicurativo per questa ultima attivando specifica convenzione con Bcc Assicurazioni – Bcc Vita società del credito cooperativo.

RACCOLTA INDIRETTA	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	-	-	-	-
Gestioni patrimoniali mobiliari	-	-	-	-
Polizze assicurative e fondi pensione	-	-	-	-
Totale risparmio gestito	-	-	-	-
Risparmio amministrato	53.819	54.767	- 948	-1,73%
Totale raccolta indiretta	53.819	54.767	- 948	-1,73%

(in migliaia di euro)

ALTRE OPERAZIONI E COLLOCAMENTO SERVIZI DI TERZI	2.010	2.009	Variazione assoluta	Variazione %
Attività di ricezione e trasmissione ordini	67.269	66.200	1.069	1,61%
Fondi comuni di investimento e Sicav	1.048	1.331	- 283	-21,26%
Gestioni patrimoniali mobiliari	-	-	-	-
Polizze assicurative finanziarie	852	24	828	3450,00%
Polizze assicurative altre	22	52	- 30	-57,69%
Totale	1.922	1.407	515	36,60%

(in migliaia di euro)

2.1.4 Gli impieghi con la clientela

IMPIEGHI	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	42.410	40.520	1.890	4,66%
Mutui	148.942	137.942	11.000	7,97%
Attività cedute non cancellate*	0	0	-	-
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.883	4.146	- 263	-6,35%
Altri finanziamenti	23.415	21.537	1.878	8,72%
Crediti rappresentati da titoli	92	92	- 0	-0,10%
Attività deteriorate	10.732	10.622	110	1,04%
Totale impieghi con clientela	229.474	214.860	14.614	6,80%

(in migliaia di euro)

L'attività di impiego verso l'economia é proseguita nel 2010 ad un ritmo correlato con la dinamica di mercato ma adottando più prudenti criteri di selezione qualitativa e di frazionamento del rischio comunque compatibili con l'esigenza di prestare il più efficiente sostegno alle imprese , alle famiglie e in genere alle iniziative imprenditoriali presenti nell'area di competenza.

Al 31.12.2010 la banca ha concesso nell'ambito dell'accordo ABI MEF e nei confronti delle famiglie in via autonoma moratorie sul debito per complessivi e.4.214.000 di cui 524.000 costituenti le rate capitale sospese.

L'attività di erogazione del credito ha continuato a svilupparsi nell'ambito del tessuto economico tradizionalmente presidiato dalla banca costituito prevalentemente da piccole e medie imprese operanti nel settore del commercio e della trasformazione, del settore manifatturiero, tessile – abbigliamento, del settore alimentare e del settore meccanico, nonché dell'agricoltura e dell'edilizia residenziale.

Particolarmente attivi i settori delle energie rinnovabili in genere e del fotovoltaico in particolare che hanno interessato sia la clientela consumatrice che le imprese e che hanno continuato a beneficiare di importanti incentivi all'investimento e dell'agricoltura grazie al Piano di Sviluppo Rurale regionale mentre si è registrato un deciso rallentamento della domanda nel settore edilizia ed immobiliare verso la quale la banca ha peraltro mantenuto sin dal 2008 un atteggiamento estremamente prudente e selettivo (per questo comparto la quota di inserimento si contiene al 9.18% degli impieghi).

Il credito al consumo e l'erogazione dei mutui residenziali alle famiglie hanno segnato una decisa stasi indotta soprattutto dall'atteggiamento prudentiale assunto dalle famiglie verso l'assunzione di impegni finanziari in un contesto economico di incertezza delle prospettive reddituali.

Gli interventi di ristrutturazione del debito e di ricostituzione di liquidità a sostegno delle imprese e delle famiglie sono stati limitati alla clientela già affidata ed in misura strettamente correlata alla dimensione del rischio già assunto e fermo restando una attenta valutazione anche prospettica del merito creditizio soprattutto in termini di sostenibilità finanziaria.

La struttura di impiego della banca continua ad incentrarsi sull'operatività rateale che rappresenta il 64,91% del totale degli impieghi ed è contraddistinta da un tasso di sviluppo del 7.97%.

La trasformazione delle scadenze costituisce tuttora il principale business tuttavia non dipendente da funding interbancario; il rapporto impieghi/raccolta diretta da clientela ha raggiunto l'86,95% contro l'83,91% del 31.12.2009; nel contempo la copertura con fonti di provvista obbligazionaria degli impieghi in operazioni di mutui si colloca al 55,4% contro il 57,61% del 31.12.2009.

In prospettiva l'incremento proporzionale della raccolta stabile, benché più oneroso, dovrà costituire condizione base per finanziare il credito a medio lungo termine; e ciò anche in relazione all'introduzione di nuovi vincoli regolamentari in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (6^a aggiornamento circ. banca d'Italia n. 263/2006) in vigore dal 31.12.2010 e nella prospettiva di entrata in vigore dei liquid ratios previsti dall'Accordo di Basilea 3.

2.1.5 Composizione percentuale degli impieghi a clientela

IMPIEGHI	31/12/2010	31/12/2009	Variazione %
Conti correnti	18,48%	18,86%	-0,38%
Mutui	64,91%	64,20%	0,70%
Attività cedute non cancellate*	0,00%	0,00%	0,00%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1,69%	1,93%	-0,24%
Altri finanziamenti	10,20%	10,02%	0,18%
Crediti rappresentati da titoli	0,04%	0,04%	0,00%
Attività deteriorate	4,68%	4,94%	-0,27%
Totale impieghi con clientela	100%	100%	

Crediti verso la clientela	31/12/2010							
Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
Esposizioni per cassa		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
Attività deteriorate	18.860	7,92%	8.128	43,10%	-	-	10.732	4,68%
a) sofferenze	10.475	4,40%	7.062	67,42%	-	-	3.414	1,49%
b) Incagli	6.028	2,53%	1.050	17,42%	-	-	4.978	2,17%
c) esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	2.357	0,99%	16	0,68%	-	-	2.340	1,02%
Altre attività	219.239	92,08%	-	-	497	0,23%	218.742	95,32%
Totale crediti verso clientela	238.099	100%	8.128		497		229.474	100%

(in migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2010		31/12/2009		Variazione assoluta		Variazione %	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito	92	-	92	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	92	-	92	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	92	-	92	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	214.552	10.732	199.376	10.622	15.176	110	7,6%	1,04%
a) Governi	-	-	-	-	-	-	0%	-
b) Altri Enti pubblici	652	-	78	-	574	-	735,9%	-
c) Altri soggetti	213.900	10.732	199.298	10.622	14.602	110	7,3%	1,04%
- imprese non finanziarie	148.967	7.780	134.429	6.576	14.538	1.204	10,8%	18,31%
- imprese finanziarie	1.285	1	703	-	582	1	82,8%	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	63.647	2.952	64.166	4.046	- 519	- 1.094	-0,8%	-27,04%
Totale	214.644	10.732	199.468	10.622	15.176	110	7,6%	1,04%

Le sofferenze si sono incrementate di e.1.803.000 per effetto di nuovi ingressi di e. 2.532.000 e di recuperi e cancellazioni per e. 801.000; in relazione alle rettifiche di valore complessivamente operate la severity si attesta al 67% contro il 74% del 31.12.2009; la contrazione di tale rapporto (svalutazioni sofferenze /sofferenze lorde) é unicamente ascrivibile alla natura di talune delle nuove partite riclassificate nel corso del 2010 già assistite da adeguate garanzie reali e fideiussorie che hanno richiesto limitate rettifiche di valore; va precisato comunque che nel complesso le nuove sofferenze mediamente sono state prudenzialmente svalutate al 56,60%.

Le partite incagliate registrano nel complesso una dinamica stabile che segna tuttavia nuovi ingressi per e. 3.855.000, incassi e riclassificazione in bonis per e. 2.047.000 per effetto dell'azione gestionale posta in essere dai presidi organizzativi, trasferimenti a sofferenza per e. 2.313.000.

La severity delle partite incagliate (rettifiche di valore/incagli lordi) si attesta al 17,42% contro il 19,05% del 31.12.2009; la flessione é ascrivibile all'ordinario processo valutativo analitico riferito alle nuove posizioni riclassificate.

Le partite scadute segnano una riduzione di e. 1.020.000 quale risultante tra riammissioni in bonis per e. 1.400.000, incassi per e. 716.000, trasferimenti ad altre categorie di crediti non performing per e. 825.000, e nuovi ingressi per e. 1.893.000.

La categoria é costituita prevalentemente da crediti rateali ipotecari per i quali si é ritenuto di operare rettifiche di valore marginali. (severity 0,68%).

Qualità del credito

<i>voci</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>31/12/2009</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Sofferenze	10.475	8.672	1.803	20,79%
Incagli	6.028	6.209	- 181	-2,92%
Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
Esposizioni scadute	2.357	3.377	- 1.020	-30,20%
Totale crediti dubbi	18.860	18.257	603	3,30%
Crediti in bonis	219.147	204.663	14484	7,07%
Crediti rappresentati da titoli	92	92		
Totale crediti verso la clientela	238.099	223.012	15.087	6,77%

(in migliaia di euro)

Indici di qualità del credito

	<i>31/12/2010</i>	<i>%</i>	<i>31/12/2009</i>	<i>%</i>
<i>crediti deteriorati lordi/crediti lordi</i>	<i>7,92%</i>		<i>8,19%</i>	
<i>sofferenze lorde/crediti lordi</i>	<i>4,40%</i>		<i>3,89%</i>	
<i>incagli lordi/crediti lordi</i>	<i>2,53%</i>		<i>2,78%</i>	
<i>crediti deteriorati netti/crediti netti</i>	<i>4,68%</i>		<i>4,94%</i>	

Concentrazione dei rischi

	<i>31/12/2010</i>	<i>31/12/2009</i>
	<i>%</i>	<i>%</i>
<i>Primi 10</i>	<i>20,47%</i>	<i>22,97%</i>
<i>Primi 20</i>	<i>31,57%</i>	<i>35,26%</i>
<i>Primi 30</i>	<i>41,06%</i>	<i>45,36%</i>
<i>Primi 40</i>	<i>48,24%</i>	<i>52,30%</i>
<i>Primi 50</i>	<i>53,38%</i>	<i>57,41%</i>

I più restrittivi criteri di erogazione del credito recepiti nella rinnovata policy aziendale hanno consentito di ottenere i primi riscontri in tema di mitigazione del fenomeno della concentrazione con una riduzione delle percentuali di inserimento in tutti i segmenti di analisi.

La banca sta ponendo in essere le prime iniziative organizzative al fine di recepire la nuova normativa in materia di concentrazione dei rischi di cui al 4^a aggiornamento della circolare Banca d'Italia 263/2006 in vigore dal 31.12.2010 volte in particolare:

- a revisionare la mappatura delle connessioni economiche e giuridiche secondo le novate indicazioni normative;
- ad adottare contestualmente al rilascio da parte di Federcasse del modello di categoria e da parte dell'outsourcer informatico delle relative implementazioni di software specifica normativa per la

definizione del processo e l'individuazione delle funzioni dedicate al monitoraggio delle posizioni di rischio superiori al 2% del patrimonio di vigilanza.

2.1.6 La Posizione interbancaria e le Attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta	31.12.2010	31.12.2009	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	12.492	13.889	- 1.398	-10,06%
Debiti verso banche	- 3.761	- 2.752	- 1.009	36,65%
Totale posizione interbancaria netta	8.730	11.137	- 2.406	-21,61%

(in migliaia di euro)

La posizione interbancaria é riferita unicamente ai rapporti di tesoreria intrattenuti con Iccrea Banca; si precisa che la posizione debitoria era riferita a partite pendenti con valuta differita che trovano puntuale copertura nelle disponibilità esistenti nel relativo conto di regolamento.

Al fine di supportare eventuali esigenze di liquidità la banca dispone di linee di credito presso Iccrea Banca di complessivi e. 10.000.000 garantite da Titoli di Stato Repubblica Italiana così articolate:

- 1 -e. 5.000.000 – quale linea di credito rotativa di breve periodo revocabile, garanzia 110%;
- 2 –e. 5.000.000 – quale linea di credito di contingency irrevocabile rinnovabile semestralmente; garanzia 50%.

Nel corso del 2010 la banca ha fatto ricorso per temporanee e limitate esigenze unicamente alla linea di credito rotativa ovvero partecipato direttamente al rifinanziamento presso la BCE.

ATTIVITA' FINANZIARIE	31.12.2010	31.12.2009	Variazione assoluta	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	70	2.073	- 2.003	-96,61%
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	39.792	44.429	- 4.637	-10,44%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	10.011	5.043	4.969	98,53%
Derivati di copertura	3	-	3	100,00%
Totale attività finanziarie	49.877	51.545	- 1.668	-3,24%

(in migliaia di euro)

Di cui

	31.12.2010	31.12.2009	Variazione assoluta	Variazione %
- Titoli di debito	49.874	56.314	- 6.441	-11,44%
di cui Titoli di Governi e Banche			- 1.346	-2,78%
Centrali	47.006	48.352		
-Titoli di capitale (partecipazioni)	1.099	1.087	12	1,07%
-Quote di OICR	-	-	-	-

(in migliaia di euro)

Nel corso del 2010 la gestione del portafoglio é continuata ad essere improntata a criteri estremamente prudentiali.

Al 31.12.2010 l'87% del portafoglio di proprietà era allocato in titoli di debito Repubblica Italiana e per la quota residua in strumenti obbligazionari emessi da Iccrea Banca e da Banca Agrileasing, nonché da partecipazioni nelle stesse società e in società strumentali del movimento.

Nel complesso il portafoglio era costituito da titoli a tasso indicizzato per il 69% e per la quota restante da titoli a tasso fisso.

La duration del portafoglio era pari a 1,41 anni ed il flusso cedolare al lordo delle minusvalenze si attestava al 2.06%; al fine di valutare il rendimento nominale dell'investimento va osservato che il livello dell'euribor a 3 mesi quale parametro che misura la redditività dell'impiego dei fondi , é passato dallo 0.70% del 4.1.2010 all'1,01% del 31.12.2010.

Il 74% del portafoglio era classificato tra i titoli disponibili per la vendita con impatto delle plusvalenze-minusvalenze da fair value al patrimonio netto (categoria IAS AFS), il 18.50% da detenere fino a maturazione (categoria IAS HTM) e quindi neutrale alle oscillazioni di valore.

La turbolenza che ha investito il debito sovrano dei paesi dell'Area Euro ha indirettamente influenzato anche il corso dei titoli del debito Repubblica Italiana che pur non avendo subito un decadimento formale del merito creditizio (diversamente da Irlanda, Grecia, Portogallo e Spagna) hanno registrato un pesante deprezzamento che a fine esercizio ha determinato minusvalenze sul portafoglio della banca per e. 1.046.000 al netto dell'effetto fiscale; tali minusvalenze sono state imputate quale riserva negativa del patrimonio civilistico.

A fine marzo 2011 a seguito della ripresa del corso dei titoli di Stato Italiani si può stimare una riduzione delle minusvalenze di circa 350.000 e. al netto dell'effetto fiscale.

Con provvedimento del 18.5.2010 la Banca d'Italia ha autorizzato gli intermediari a poter esercitare l'opzione di sterilizzazione delle minus/plus sui titoli del debito sovrano dell'Area Euro AFS ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza; opzione di cui la banca si é avvalsa a partire dal 30.6.2010.

2.1.7 Derivati di copertura

Derivati – esposizione netta	31.12.2010	31.12.2009	Variazione assoluta	Variazione %
Derivati connessi con la fair value option	-	-	-	-
Derivati di copertura	3	-	3	100,00%
Totale derivati netti	3	-	3	100,00%

(in migliaia di euro)

La posta non richiede particolari commenti.

2.1.8 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Immobilizzazioni: composizione	31.12.2010	31.12.2009	Variazione assoluta	Variazione %
Partecipazioni	-	-	-	-
Attività materiali	3.972	4.075	- 102,93	-2,53%
Attività immateriali	-	-	-	-
Totale immobilizzazioni	3.972	4.075	- 102,93	-2,53%

(in migliaia di euro)

2.1.9 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

I fondi rischi ed oneri pari al 31.12.2010 ad e. 781.000 con una riduzione in valore assoluto pari ad e. 145.000 si riferiscono agli accantonamenti effettuati a fronte di contenziosi legali (vertenze per i servizi di investimento sui titoli Repubblica Argentina ed altri emittenti, azioni revocatorie passive, cause di lavoro ecc.ra) , al fondo beneficenza e per i premi di anzianità al personale dipendente.

I fondi a fronte delle cause legali risultano adeguati rispetto all'alea di soccombenza.

2.1.10 Il Patrimonio netto e di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

Si precisa che al 31/12/2010 il patrimonio netto ammonta a €24.993.170, che, confrontato col dato del 31/12/2009, risulta decrementato dello 0,50% ed è così suddiviso:

<i>voci</i>	31.12.2010	31.12.2009	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	9,61	8,65	0,95	11,03%
Sovrapprezzi di emissione	905,92	660,50	245,42	37,16%
Riserve da valutazione	1.133,84	2.230,19	-1.096,35	-49,16%
Riserve	22.172,95	20.992,99	1.179,96	5,62%
Utile/(perdita) di esercizio	770,85	1.226,77	-455,92	-37,16%
Totale patrimonio netto	24.993,17	25.119,09	-125,93	-0,50%

(in migliaia di euro)

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve negative relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro 1.046.000, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 2.179.000 Il decremento rispetto al 31/12/2009 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2010.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

	31/12/2010			31/12/2009		
	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva
Titoli di debito	-	1.046	-	51	-	-
Titoli di capitale o quote	-	-	-	-	-	-
di OICR	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.046	-	51	-	-

(in migliaia di euro)

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Il patrimonio di vigilanza

<i>voci</i>	31.12.2010	31.12.2009	Variazione assoluta	Variazione %
Patrimonio di base	23.759,20	22.842,10	917,10	4,01%
Patrimonio supplementare	4.688,67	2.204,88	2.483,79	112,65%
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	-	-	-	-
Patrimonio di vigilanza	28.447,87	25.046,98	3.400,88	13,58%

(in migliaia di euro)

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (**total capital ratio**) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate totali si attesta al **13,68%** (rispetto al 9,88% del 31/12/2009), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base il totale delle attività di rischio ponderate (**tier 1 capital ratio**) risulta pari al **11,42%** (rispetto al 9,01% del 31/12/2009).

Si ricorda, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. La Banca ha esercitato tale opzione e pertanto il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno e al 30 settembre 2010 tengono conto di tale disposizione.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio"). Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la banca si deve attenere.

Le attività di predisposizione del Resoconto ICAAP per la valutazione di adeguatezza del patrimonio complessivo al 31.12.2010 ed in chiave prospettica in relazione agli obiettivi fissati nel piano strategico 2010/2012 sono tuttora in corso sulla scorta delle segnalazioni di vigilanza al 31.12.2010 elaborate ed inviate il 25.3.2011; l'approvazione del documento con le sue risultanze é previsto entro il termine regolamentare del 30.4.2011 – lo scorso esercizio tale termine era fissato al 31.3 - e formerà oggetto di informativa al pubblico nei termini previsti.

<i>voci</i>	31.12.2010	31.12.2009	Variazione %
Patrimonio netto/raccolta	9,43%	9,33%	0,10%
Patrimonio netto/impieghi	10,85%	11,12%	-0,27%
Sofferenze/Patrimonio netto	13,71%	9,38%	4,33%

<i>voci</i>	31.12.2010	31.12.2009	Variazione %
Patrimonio di vigilanza/raccolta	10,78%	9,81%	0,97%
Patrimonio di vigilanza/impieghi	12,40%	11,66%	0,74%
Sofferenze/Patrimonio di vigilanza	12,00%	8,94%	3,06%

Gli indici di patrimonializzazione e di solvibilità presentano una diversa articolazione in funzione del diverso sistema di configurazione del patrimonio civilistico e del patrimonio di vigilanza in relazione:

- al computo nel patrimonio di vigilanza del prestito obbligazionario subordinato di e. 2.5 milioni;
- alla neutralizzazione nel patrimonio di vigilanza della riserva negativa per minusvalenze da valutazione al fair value per e. 1.046.000 del debito sovrano Repubblica Italiana.

Conseguentemente il rapporto tra patrimonio e gli impieghi segna rispetto al 31.12.2009 un decadimento seppure lieve se si considera il patrimonio civilistico, di contro registra un miglioramento se si considera il patrimonio di vigilanza.

Parallelamente il rapporto sofferenze nette su patrimonio evidenzia comunque un maggior assorbimento per effetto dell'incremento delle sofferenze al netto delle rettifiche di valore di 4.33 punti percentuali ovvero di 3,06 punti percentuali.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2010

2.1.1 I proventi operativi: il margine di interesse

Margine di interesse	31.12.2010	31.12.2009	Variazione assoluta	Variazione %
10. interessi attivi e proventi assimilati	11.162	11.970	-808	-6,75%
20. interessi passivi e oneri assimilati	-3.671	-4.528	856	-18,92%
30. Totale margine di interesse	7.491	7.442	49	0,66%

(in migliaia di euro)

La gestione del denaro continua a costituire il principale business aziendale e risulta generata principalmente dalla clientela ordinaria prenditrice e depositante ; la dinamica dei tassi attivi e passivi nel corso del 2010 é stata mantenuta faticosamente in equilibrio anche grazie ad interventi correttivi generalizzati sugli impieghi creditizi finalizzati a contenere l'erosione dello spread la cui contrazione é stata sottoposta a periodici stress in relazione ad un fenomeno di funding gap:

- da un lato tassi nominali sugli impieghi tendenzialmente al ribasso;
- dall'altro tassi di provvista specie a medio termine tendenzialmente al rialzo o comunque resistenti a recepire il movimento ribassista dei principali indicatori di mercato.

Lo spread si é ridotto dal 3,13% al 3%, pur tuttavia in valore assoluto il margine di interesse si incrementa dello 0.66%.

La gestione del denaro rimane peraltro vincolata sul lato dell'attivo dallo stock di mutui indicizzati a parametri esterni il cui riprezzamento contrattuale si é rivelato difficilmente correlabile con la dinamica del costo della raccolta a vista e al fenomeno sopra descritto.

Con decorrenza 1.10.2009 la banca ha sostituito la commissione di massimo scoperto (standard 0.25% trimestrale) con la commissione su fido accordato (standard 0.20% poi elevata dall'1.4.2010 allo 0,30% trimestrale a fronte di un livello massimo previsto dalla Legge dello 0,50% trimestrale); ciò al fine di allineare il sistema di pricing a quello della principale concorrenza e di instaurare una migliore trasparenza nella fissazione dei costi di erogazione del credito; si stima che il novato sistema di remunerazione del servizio di messa a disposizione dei fondi non ha comportato maggiori oneri per la clientela.

2.1.2 I proventi operativi: il margine di intermediazione

Margine di intermediazione	31.12.2010	31.12.2009	Variazione assoluta	Variazione %
30. margine di interesse	7.491	7.442	49	0,66%
40. commissioni attive	2.388	2.485	-96	-3,87%
50. commissioni passive	-403	-366	-37	10,09%
60. commissioni nette	1.985	2.118	-133	-6,29%
70 dividendi e proventi simili	8	10	-2	-22,92%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	-3	93	-96	-103,54%
90. risultato netto dell'attività di copertura	-3	20	-24	-116,93%
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	108	6	102	1685,00%
a) crediti	0	0	0	-
b) attività disponibili per la vendita	132	122	10	8,14%
d) passività finanziarie	-24	-116	92	-79,52%
110. risultato netto delle attività e passività al fair value	-217	-175	-42	23,89%
120. Totale Margine di intermediazione	9.369	9.514	-145	-1,53%

(in migliaia di euro)

Il contributo commissionale alla gestione registra nel suo complesso una contrazione tanto che il margine di intermediazione segna una diminuzione seppure limitata dell'1,53%.

Per quanto attiene le commissioni attive la riduzione é strettamente correlata alle spese di gestione dei conti correnti con l'eliminazione - contenimento degli oneri connessi agli adempimenti in materia di trasparenza bancaria (comunicazioni periodiche, documenti di sintesi e comunicazione di variazione in senso sfavorevole delle condizioni ex art. 118 TUB).

Le commissioni passive si incrementano a fronte di una maggiore operatività.

Il risultato delle attività/passività valutate al fair value rimane negativo in funzione dei mutui attivi muniti di derivato sul tasso (e.4.098.000 al 31.12.2010) ; il meccanismo attualizza il maggiore o minore rendimento dell'impiego ponendo a confronto il tasso contrattuale vigente alla data di bilancio rispetto a quello di mercato ed amplifica gli effetti positivi in presenza di una discesa dei tassi e quelli negativi in caso di ascesa; il conto economico recepisce il cosiddetto delta fair value di due esercizi contigui.

2.1.3 I proventi operativi: il risultato netto della gestione finanziaria

	31.12.2010	31.12.2009	Variazione assoluta	Variazione %
120. margine di intermediazione	9.369	9.514	-145	-1,53%
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-805	-624	-182	29,16%
a) crediti	-805	-624	-182	29,16%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	-
c) altre operazioni finanziarie	0	0	0	-
140. Totale Risultato netto della gestione finanziaria	8.564	8.891	-327	-3,68%

(in migliaia di euro)

Il risultato netto della gestione finanziaria scaturisce unicamente dal saldo delle rettifiche di valore specifiche e forfetarie dei crediti deteriorati ed in bonis, che, al netto dei recuperi, le altre riclassificazioni e l'effetto attualizzazione, assorbono risorse per e. 805.000 del margine di intermediazione, con un incremento in valore assoluto di e. 182.000 soprattutto in relazione all'incremento delle partite a sofferenze.

La dinamica delle rettifiche a fronte delle partite deteriorate é stata già illustrata nei precedenti paragrafi ed é analiticamente riportata nella Tabella A.1.8 della nota integrativa; si segnala parimenti che l'impairment collettivo dei crediti in bonis ha comportato una ripresa di valore di e. 23.957 pur applicando PD (probabilità di default) ed LGD (perdita attesa) maggiormente prudenziali rispetto a quelle derivanti dall'estrazione del dato statistico.

2.1.4 I costi operativi

I costi operativi si incrementano in valore assoluto di e. 239.000, 3,35% in termini percentuali.

Il costo del personale ha in particolare influenzato la componente amministrativa delle spese in relazione all'esigenza di selezionare e formare adeguatamente il gruppo di nuovi e qualificati elementi da destinare alla apertura delle filiali di Perugia e Trevi già programmata nell'esercizio 2011 nell'ambito del piano di sviluppo territoriale; hanno peraltro inciso l'applicazione del Contratto Nazionale di Lavoro in materia di inquadramenti, applicazione che era rimasta sospesa nei precedenti esercizi, e gli adeguamenti retributivi tabellari.

La posta proventi/oneri di gestione presenta un saldo positivo di 710.000 e. e si incrementa di 254.000 soprattutto per il venire meno nel 2010 degli oneri connessi alle transazioni negoziate con gli investitori in titoli Repubblica Argentina invece presenti nell'esercizio 2009.

L'innalzamento del cost/income dal 75.07% al 78.80% deve ritenersi evento contingente e non strutturale, indice destinato ad un drastico ridimensionamento per effetto:

- 1- della ripresa in particolare del margine di interesse con il riallineamento dei tassi di impiego oggi sostanzialmente vincolati alla politica monetaria di Bce a livelli correlati al costo effettivo della provvista;
- 2- della maggiore fonte di ricavi derivante dalla apertura di due nuove filiali a Perugia e Trevi per la quale la banca ha già selezionato e formato sopportandone il costo nell'esercizio 2010 la relativa compagine di personale.

	31.12.2010	31.12.2009	Variazione assoluta	Variazione %
150. spese amministrative	-7.766	-7.199	-567	7,88%
a) spese per il personale	-4.431	-3.749	-682	18,18%
b) altre spese amministrative	-3.335	-3.450	115	-3,32%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-100	-155	55	-35,57%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-226	-245	19	-7,67%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	0	0	0	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	710	456	254	55,58%
200. Totale Costi operativi	-7.382	-7.143	-239	3,35%

(in migliaia di euro)

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

	31.12.2010	31.12.2009	Variazione assoluta	Variazione %
Salari e stipendi	-2.799	-2.579	-220	8,54%
Oneri sociali	-646	-624	-22	3,59%
Altri oneri del personale	-504	-254	-249	98,01%
Altro personale in attività	-301	-160	-141	87,95%
Amministratori e sindaci	-180	-131	-49	37,16%
Acquisto di beni e servizi non professionali	-807	-868	62	-7,09%
Fitti e canoni passivi	-175	-167	-8	4,82%
Spese legali e professionali	-572	-595	23	-3,81%
Spese manutenzione mobili e immobili	-183	-192	9	-4,90%
Premi di assicurazione incendio, furto, R.C., ecc.	-112	-98	-14	14,12%
Altre spese	-873	-883	10	-1,14%
Imposte indirette	-615	-647	33	-5,07%
Altre spese amministrative	-7.766	-7.199	-567	7,88%

(in migliaia di euro)

2.1.5 L'utile di periodo

La gestione 2010 chiude con un utile lordo di e. 1.181.642 contro e. 1.747.909 del 31.12.2009 con una flessione del 32.40%.

Per effetto del prelievo fiscale pari ad e. 410.791 (e. 521.143 nel 2009) l'utile netto si attesta ad e. 770.851 contro e. 1.226.766 del 2009 (meno 37.16%).

Si riportano i principali indicatori economici, finanziari e di produttività che hanno formato oggetto di specifico di commento nel corso della presenta relazione sulla gestione

Indici economici, finanziari e di produttività	12.2010	12.2009
Indici di struttura		
Impieghi su Totale Attivo	75,83%	73,85%
Crediti verso Banche su Totale Attivo	4,13%	4,77%
Titoli di Proprietà su Totale Attivo	16,48%	17,72%
Immobilizzazioni su Totale Attivo	1,31%	1,40%
Debiti vs Banche su Totale Passivo	1,24%	0,95%
Raccolta Diretta su Totale Passivo	87,21%	88,01%
Patrimonio su Totale Passivo	8,23%	8,21%
Impieghi su Raccolta Diretta	86,95%	83,91%
Raccolta Indiretta su Raccolta Diretta	21,12%	21,94%
Raccolta Diretta su Patrimonio	1060,23%	1071,68%
Impieghi su Patrimonio	921,84%	899,28%
Indici di redditività		
ROA	0,25%	0,42%
Margine di Interesse su Totale Attivo	2,48%	2,56%
Margine di Intermediazione su Totale Attivo	3,10%	3,27%
ROE	3,10%	5,13%
Margine di Interesse su Patrimonio	30,09%	31,15%
Margine di Intermediazione su Patrimonio	37,64%	39,82%
Margine di Interesse su Margine di Intermediazione	79,95%	78,22%
Commissioni Nette su Margine di intermediazione	21,19%	22,26%
Risultato di esercizio su Margine di intermediazione	8,23%	12,89%
COST INCOME	78,80%	75,07%
Indici di rischiosità		
Attività Deteriorate su Impieghi	4,68%	4,94%
Sofferenze su Impieghi	1,49%	1,04%
Incagli su Impieghi	2,17%	2,34%
Esposizioni scadute su Impieghi	1,02%	1,56%
Attività Deteriorate su Patrimonio	43,11%	44,46%
Sofferenze su Patrimonio	13,71%	9,38%
Incagli su Patrimonio	20,00%	21,03%
Esposizioni scadute su Patrimonio	9,40%	14,05%
Indici di efficienza		
Spese Personale su Margine di Intermediazione	47,29%	39,40%
Spese Personale Dipendente su Margine di Intermediazione	42,22%	36,34%
Altre Spese Amministrative su Margine di Intermediazione	35,60%	36,26%
Spese Personale su Costi Operativi	60,02%	52,48%
Spese Personale Dipendente su Costi Operativi	53,58%	48,41%
Altre Spese Amministrative su Costi Operativi	45,18%	48,30%
Spese Personale Dipendente su Spese del Personale	89,28%	92,23%

Indici di produttività (migliaia di euro)		
Raccolta Diretta su n° Dipendenti	4.473,29	4.414,64
Impieghi su n° Dipendenti	3.889,40	3.704,48
Margine di Intermediazione su n° Dipendenti	158,80	164,04
Spese Personale Dipendente su n° Dipendenti	67,04	59,61
Raccolta Diretta su n° Sportelli	26.392,42	25.604,90
Impieghi su n° Sportelli	22.947,45	21.486,01
Margine di Intermediazione su n° Sportelli	936,90	951,44
Montante su n° Dipendenti	8.293,23	8.036,89

3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Nell'ambito del piano strategico 2010/2012 in cui è ricompresa una più efficiente e produttiva riarticolazione della propria rete territoriale la banca ha avviato nel corso del 2010 le attività propedeutiche per l'apertura nel corso del 2011 delle filiali di Perugia e di Trevi; la collocazione della Bcc nel capoluogo ubbidisce ad una logica di mercato (Perugia rappresenta per dimensione del prodotto bancario esistente la principale piazza finanziaria regionale) e di ampliamento dell'area di competenza che come noto si estende a tutti i comuni limitrofi rispetto a quello di insediamento. La piazza di Trevi particolarmente attiva in questi ultimi anni e con interessanti tassi di sviluppo degli aggregati creditizi, costituisce la prosecuzione dei nostri insediamenti nell'ambito di quel bacino territoriale ed economico cui la banca è da sempre legata.

Con tale obiettivo di espansione nel corso del 2010 la banca ha selezionato e formato anche con significativo sforzo economico la compagine di personale da destinare a tali nuovi siti.

Sotto il profilo organizzativo l'Area Crediti che nel 2009 era stata già rafforzata con la copertura di qualificato personale interno del ruolo di Responsabile è stata ulteriormente integrata con l'immissione di nuove risorse al fine di completare il presidio del principale processo produttivo aziendale.

Parallelamente sono proseguite le iniziative sia formative che di valorizzazione dei quadri intermedi nella gestione complessiva della banca volte a costruire con la dovuta progressione una squadra di professionisti in grado di gestire con adeguata autonomia decisionale l'operatività corrente dei principali processi aziendali e di liberare le migliori energie della Direzione Generale verso la realizzazione degli obiettivi strategici, di gestione e di sviluppo commerciale in un contesto competitivo, normativo e regolamentare divenuto sempre più complesso.

Nell'ambito di tale programma nei primi mesi del 2011 è stato individuato il personale interno Responsabile dell'Area Commerciale e della Macchina Operativa.

Nel corso del 2010 la compagine del personale composta di n. 59 unità dipendenti e di n. 7 unità interinali è stata destinataria di circa 400 giornate formative articolatesi prevalentemente in materia di credito, antiriciclaggio, trasparenza, compliance, finanza e sui prodotti di risparmio gestito e assicurativo.

L'attività formativa è stata supportata dalle strutture interne, dalla Federazione Lazio Umbria Sardegna, l'ABI, per le materie specialistiche dalle stesse società produttrici del Credito Cooperativo.

A fine 2010 il Consiglio di Amministrazione ha varato un impegnativo programma formativo a livello manageriale destinato ai Direttori e Responsabili con la consulenza di qualificata società esterna di coaching bancario, programma formativo che sarà esteso gradualmente a tutta la compagine del personale.

4. LA STRUTTURA OPERATIVA

Si segnala che nel corso del 2010 la banca con l'obiettivo in prospettiva di alleggerire i costi operativi e di liberare la rete da adempimenti non commerciali, ha esternalizzato presso la società consortile della Federazione Lazio Umbria Sardegna, Cesecoop i servizi di back office ed in particolare i servizi di rete e di incasso e pagamento.

Sotto un profilo regolamentare la banca ha recepito le principali normative di natura Legislativa e normativa varate nell'esercizio dai diversi Regulators quali Banca d'Italia, Consob, Autorità Garante della Privacy e che hanno interessato diversi processi aziendali; si segnala in particolare il recepimento della Direttiva PSD nei servizi di pagamento, la disciplina antiriciclaggio in materia di operazioni sospette e di adeguata verifica, gli adeguamenti Mifid in materia di consulenza multivariata, di distribuzione di prodotti finanziari e assicurativi, la regolamentazione su strumenti

finanziari illiquidi quali le obbligazioni bancarie e le politiche di pricing, la normativa in materia di trasparenza, la puntuale applicazione di tempo in tempo dei limiti dei tassi soglia antiusura, i primi ambiti applicativi del Credito al Consumo e le modifiche al Testo Unico Bancario in materia di variazione unilaterale delle condizioni, di surroga ex art. 1202 c.c., di cancellazione di ipoteca, di estinzione anticipata dei mutui, di revoca degli affidamenti, della disponibilità economica e giuridica dei versamenti di assegni ecc.ra ; riguardo a tali aspetti la banca ha emanato specifiche regolamentazioni interna.

Per quanto riguarda l'intervento legislativo in materia di remunerazione del servizio di messa a disposizione dei fondi si segnala che la banca già a partire dal 4[^] trimestre 2009 ha sostituito la commissione di massimo scoperto con la commissione su fido accordato.

Nei primi mesi del 2011 la banca ha recepito l'aggiornamento della circolare 263/2006 in materia di concentrazione dei rischi impartendo le prime istruzioni per la revisione delle mappature delle connessioni economiche e giuridiche e l'istituzione di una reportistica sistematica per quanto attiene le posizioni di rischio superiori al 2% del Patrimonio di Vigilanza.

È in corso di recepimento l'analogo aggiornamento riguardante la gestione del rischio di liquidità per il quale la banca si era già dotata di una propria policy e dei relativi strumenti di monitoraggio e di contingency.

Per quanto riguarda il sistema informativo gestito in outsourcing con Iside è stato avviato un costruttivo confronto volto a migliorare talune aree cruciali del servizio ed in particolare l'Area Contabilità Generale – Segnalazioni di Vigilanza, l'Area Condizioni – Prodotti – Trasparenza e la qualità dell'output di governo in tema di Controllo di Gestione sia dei dati contabili che dei rischi ottenendo un primo positivo ma non esaustivo riscontro. In funzione del complesso delle implementazioni richieste la banca ha deciso di rinnovare il rapporto contrattuale scaduto il 31.12.2010 sino al 31.12.2011 pur negoziando le condizioni economiche su base triennale.

In materia di organizzazione e governo societario si segnala che la banca con l'assemblea straordinaria dello scorso aprile 2010 ha ampliato in numero degli amministratori da 6 a 8.

Per quanto concerne infine gli immobili per lo svolgimento dell'attività sono proseguiti gli interventi già programmati per la ristrutturazione ed il miglioramento del lay – out delle filiali di Spello sede centrale, Passaggio di Bettona, Costano, nonché è iniziato l'allestimento della nuova filiale di PERUGIA la cui location è stata individuata nell'area commerciale di Via Settevalli.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Pur in un contesto economico caratterizzato da una permanenza di difficoltà congiunturale, da un aumento dei rischi operativi e dal ridimensionamento dei margini reddituali, anche il 2010 è stato caratterizzato da una costante e programmata attenzione alle attività di marketing, comunicazione commerciale e redistribuzione di un "dividendo sociale" sulla comunità, considerati come fattori di competitività e qualificazione territoriale.

Grazie alla partnership con un'Agenzia Stampa la Banca è riuscita a divulgare periodicamente sui principali mass media locali redazionali che hanno esaltato la funzione economica, sociale e culturale del nostro istituto. Volendo rappresentare in ordine cronologico una sintesi di tali attività ricordiamo l'iniziale conferenza stampa per anticipare i risultati del 2009 e i programmi 2010, l'attenzione al settore delle Energie Pulite e Rinnovabili manifestata con le iniziative presso una primaria azienda Regionale operante nel settore innovativo del Solare Termico e sostenendo il primo "Forum Internazionale su Ambiente e Energia!" svoltosi a Spello con la partecipazione anche del premio Nobel per l'Energia Richard Odingo, la sensibilità manifestata anche nel campo della "efficienza energetica" oggetto di approfondimento nell'ambito di uno specifico Convegno promossa a Perugia dalla AIDDA – Associazione Italiana Donne Dirigenti d'Azienda - , la puntuale

pubblicazione dei principali eventi artistici e culturali sostenuti dalla Banca, la pubblica rappresentazione delle iniziative sociali come l'Assemblea e le altre di carattere ricreativo e aggregativo promosse per favorire e stimolare l'adesione e l'ampliamento sociale.

Un cenno particolare meritano anche le iniziative intraprese a sostegno di un divulgazione della cultura medico-scientifica, della salute e dei giovani realizzate con il patrocinio di importanti eventi quali il Campus ciclistico amatoriale nell'ambito del quale si è svolto il "meeting tecnico scientifico" sull'importanza degli aspetti nutrizionali nello sport, il Convegno "Olio = Salute La Dieta Mediterranea patrimonio Unesco", il Job Day realizzato presso la Facoltà di economia dell'Università di Perugia per favorire l'incontro Imprese-Studenti e Laureati nel quale la Banca ha partecipato all'interno di un progetto promosso dalla federazione BCC Lazio Umbria Sardegna unitamente alle "consorelle" umbre, il sostegno alla realizzazione di un progetto di formazione informatica su iniziativa di un Istituto Scolastico locale .

Sotto l'aspetto artistico, culturale e storico, le attività promozionali e comunicative della banca hanno trovato la maggiore rappresentazione attraverso l'importante sostegno concesso alla Pinacoteca civica di Spello per il lavori di ripristino, riallestimento e messa in sicurezza finalizzato alla riapertura completa dell'importante sito , alle celebrazioni in occasione del 100° della nascita di frate Carlo Carretto, al completamento del progetto editoriale "Percorsi d'Architettura d'Umbria" promosso dal Collegio Geometri e Geometri Laureati di Perugia e al tema " Comunicazione e Linguaggi da Giotto a Facebook" trattato in occasione dell'Oicos Festival .

Sul piano editoriale è opportuno ricordare il sostegno mantenuto ai "periodici locali" distribuiti sulle aree di nostra competenza, l'opportunità di una qualificata presenza sulla Rivista nazionale "Credito Cooperativo" e su quella Regionale dell'Annuario economico dell'Umbria.

Infine, pur senza dilungarci in una mera elencazione delle altre numerose attività sostenute a titolo di pubblicità, liberalità e beneficenza a favore di Enti e Associazioni, Circoli per la loro funzione ricreativa e di valorizzazione sociale, è opportuno comunque ricordare il proporzionale sostegno ai principali eventi promossi nei Comuni di nostra presenza (a titolo esemplificativo a Spello: Le Infiorate, Incontri per le Strade, gli eventi promossi dalla Pro Spello, La Sagra della bruschetta e festa dell'olivo; a Foligno : I Primi d'Italia; a Bastia Umbra il Palio di san Michele, a Bettona e Costano rispettivamente le storiche e frequentatissime Sagre Locali dell'Oca e della Porchetta).

Dal punto di vista più strettamente operativo la Banca ha mantenuto una forte attenzione nei confronti di prodotti e servizi tesi a favorire una offerta completa e competitiva.

Oltre alla costante revisione dei tradizionali prodotti, sono state promosse azioni di specifico sostegno attraverso la promozione di attività agevolate per il finanziamento dei costi di partecipazione a eventi e fiere (es. Vinitaly presso Verona Fiere che ci ha consentito anche una diretta visibilità a promozione nell'ambito del padiglione Umbria e in particolare dello stand riservato ai soci del consorzio Umbria Top) , il consueto sostegno ai tradizionali impegni di fine anno (tredicesime, tributi, quote di TFR ecc), l'attenzione agli investimenti in impianti di energia rinnovabile con specifiche linee di credito.

E' stato completato l'aggiornamento delle Carte Bancomat ora chiamate "BCC Cash" con la distribuzione di quelle innovative dotate di microchip.

Si è intensificata la partnership con le "società prodotto" del credito cooperativo, nei vari settori, attraverso le quali la Banca ha l'opportunità di offrire una gamma completa di servizi con il vantaggio del "Brand" di sistema Credito cooperativo . L'obiettivo è sempre più quello di accreditarsi come Banca Locale ma nel contempo Banca Globale ovvero in grado di soddisfare tutte le esigenze del mercato privati e imprese in cui la Banca opera.

Infatti attraverso Banca Agrileasing, la Banca Corporate del Credito Cooperativo abbiamo l'opportunità di assistere direttamente in autonomia le esigenze leasing su beni strumentali, ovvero

proporci in modo competente nel campo dei Finanziamenti e Leasing immobiliari, nei Mutui Agrari, nella finanza Straordinaria per l'Impresa, nel factoring, nell'operatività con l'Estero, nel delicato settore dei derivati di copertura per una migliore programmazione del rischio tasso d'interesse e nel noleggio strumentale a breve e lungo termine.

E' divenuto pienamente operativo l'accordo di distribuzione nel campo assicurativo ramo danni con la BCC Assicurazioni che offre ormai un catalogo prodotti ricco e competitivo utile sia ai privati che alle imprese. BCC Vita ci assicura la disponibilità di prodotti finanziari a capitale protetto e di polizze previdenziali. La società Aureo Gestioni consente la disponibilità di prodotti d'investimento alternativi gestiti in modo professionale nonché di Fondi Pensione utilizzati alla costruzione del c.d. "terzo pilastro previdenziale".

Per i privati è continuata la distribuzione dei prodotti "Crediper", il credito personale alle famiglie che sta proprio ora trovando un maggior senso di appartenenza all'interno del nostro sistema grazie all'inizio dell'operatività con la società BCC Credito Consumo.

6. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

6.1 Il Sistema dei Controlli Interni

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di *Risk Controlling*), contraddistinta dalla piena separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

III livello:

attività di revisione interna (Internal Auditing), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di un'importante revisione a seguito

dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e dell'attivazione del processo ICAAP. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali é o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06).

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di Risk Controlling, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca é o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sull'esternalizzazione della Funzione con la presenza di un Referente Interno che svolge un ruolo di collegamento con l'outsourcer (la Federazione Locale di appartenenza), assicurando il rispetto delle Disposizioni di Vigilanza in materia.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale e regionale di Categoria.

In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

La funzione opera sulla base di un piano programmatico concordato con i vertici aziendali e formalizza i risultati delle proprie attività in specifici report riportati, annualmente, nell'ambito di un report consuntivo finale, al CDA.

La Funzione di Internal Audit, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Lazio, Umbria, Sardegna, ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione Regionale della funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio alla Federazione, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di *Internal Audit* opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato, in considerazione delle linee guida definite dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo

L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi (ad es. Credito, Finanza, Risparmio, Incassi e pagamenti, Governo,...) oltre che su altri processi quali (ad es. Information Technology, Continuità Operativa, etc.). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e definisce il *masterplan* degli interventi di miglioramento individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

Il report di sintesi è stato esaminato dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base di tali contenuti uno specifico programma di attività per l'adeguamento dell'assetto dei controlli.

6.2 La Gestione dei Rischi

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

Come anticipato, la Banca ha dato attuazione alla disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La Banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III),

utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C delle circolari 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la Banca effettua una quantificazione basata sulla metodologia elaborata in sede ABI.

Per quanto riguarda gli altri profili di rischio, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi (e conseguente determinazione del capitale interno) e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio.

Il processo viene sottoposto periodicamente a verifica da parte della funzione di audit.

Sono entrate in vigore il 31 dicembre le nuove disposizioni in materia di concentrazione dei rischi, pubblicate dalla Banca d'Italia il 27 dicembre 2010 nell'ambito del 6° aggiornamento della Circ. 263/2006 (Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche).

La disciplina in materia, come noto, si pone l'obiettivo di limitare i rischi di instabilità derivanti dall'inadempimento di una singola controparte verso cui la banca è esposta in misura rilevante attraverso la definizione di precisi limiti prudenziali e dell'obbligo, in capo all'intermediario, di porre in essere presidi organizzativi riferiti alla valutazione del merito creditizio dei clienti verso cui è esposto in misura rilevante, al monitoraggio delle relative esposizioni, alla completa e corretta rilevazione dei rapporti di connessione.

Rispetto alle precedenti disposizioni, è stato semplificato il sistema dei limiti prudenziali e sono state apportate importanti modifiche ai criteri di ponderazione ai fini della determinazione delle posizioni di rischio. In tale ambito, tra le novità maggiormente significative, rientra certamente la rimozione delle ponderazioni di favore per le **esposizioni interbancarie e verso imprese di investimento**. Con le precedenti regole tali esposizioni ricevevano fattori di ponderazione diversi a seconda della durata: in particolare, erano ponderate a 0% le esposizioni di durata non superiore a 1 anno e al 20% le esposizioni di durata superiore a 1 anno ma inferiore a 3 anni. La ponderazione dello 0% è ammessa dalle nuove regole per le sole esposizioni verso banche e imprese di

investimento con durata non superiore al giorno lavorativo successivo (*overnight*). Tale ponderazione preferenziale non si applica alle esposizioni derivanti da rapporti di conto corrente, quali il crg detenuto presso ICCREA BANCA che deve ora essere ponderato al 100% .

A fini segnaletici (non di limiti) é innovata la definizione di grandi rischi, che prende ora a riferimento le esposizioni di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza in luogo di quella precedente inerente le posizioni (ponderate, pertanto, per il rischio). Tale nuova definizione comporta l'innalzamento, rispetto alle segnalazioni precedenti, del numero e valore dei grandi fidi riferiti al 31 dicembre 2010 oggetto di segnalazione il 25 marzo. Tale nuova modalità segnaletica permette di apprezzare in modo più preciso il grado di concentrazione dei crediti, in particolare con riferimento a esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio di controparte pari allo 0%.

La nuova normativa puntualizza, anche attraverso indici, le definizioni inerenti le **connessioni giuridiche ed economiche** che assumono rilevanza nella definizione delle procedure per l'assunzione dei grandi rischi. A riguardo, con delibera del 23.3.2011 sono stati adottati specifici riferimenti metodologici, sviluppati per l'integrazione del quadro regolamentare interno inerente il processo del credito, finalizzati a supportare gli addetti nel censimento delle posizioni connesse sia in fase di istruttoria sia in fase di revisione delle pratiche di fido. Nella stessa sede sono state definite e avviate le iniziative informative, organizzative e procedurali rilevanti ai fini della *compliance* alla disciplina innovata.

Lo scorso 15 dicembre la Banca d'Italia ha emanato, con il 4° aggiornamento della Circolare n. 263/2006, la nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità che recepisce le modifiche apportate sul tema dalla CRD II, con applicazione a partire dal 31 dicembre 2010.

Nella redazione delle citate disposizioni, la Banca d'Italia ha anche tenuto conto delle regole quantitative uniformi previste da Basilea 3 *“con il proposito di creare un quadro normativo in grado di includerle una volta che saranno state definitivamente approvate”* (Banca d'Italia, Resoconto della consultazione).

Le nuove disposizioni sul rischio di liquidità, tra gli altri temi, riguardano il processo di gestione del rischio, il ruolo degli organi aziendali, il sistema dei controlli interni.

A tale ultimo riguardo, le disposizioni richiedono che le banche si dotino di processi, adeguatamente formalizzati, che consentano una verifica, con cadenza almeno mensile, del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili. Gli intermediari devono inoltre dotarsi di processi e procedure formalizzati che prevedano un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurino la produzione di informazioni attendibili e tempestive. Ai sensi della nuova disciplina la funzione incaricata della gestione dei rischi sulla liquidità concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità, verifica il rispetto dei limiti operativi e propone agli organi con funzioni di supervisione strategica e di gestione iniziative di attenuazione del rischio. L'Internal Audit effettua verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli stress test, sul processo di revisione e aggiornamento del CFP, sul sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi eventualmente adottato. La funzione deve inoltre valutare la funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità, verificare il pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili. Tale funzione, con cadenza almeno annuale, sottopone agli organi aziendali l'esito dei controlli svolti.

Sono in corso le attività per il pieno adeguamento alle nuove disposizioni in argomento, in stretto raccordo con le iniziative progettuali in corso nell'ambito della Categoria.

7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione alle risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, ecc.. Si provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite imprese specializzate.

8. LE ALTRE INFORMAZIONI

8.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 della Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile

Il 2010 ha registrato un'ulteriore evoluzione del potenziamento della relazione tra Banca e compagine sociale.

Tra le iniziative e attività intraprese per allargare la base sociale e qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche ricordiamo sicuramente l'avviamento definitivo del "Notiziario Soci" denominato "Insieme dal 1907" per coniugare l'obiettivo di creare un sempre più diffuso "senso di appartenenze" con la memoria storica dell'anno di fondazione quale elemento qualificante e distintivo. Si tratta di un periodico con cadenza trimestrale che ha lo scopo di informare i soci sulla vita e sull'andamento aziendale nonché sulle iniziative programmate.

E' finalmente "decollato" anche il progetto "Carta Socio" con la distribuzione a tutti i Soci di una Card personalizzata, dotata di microchip anche per futuri ampliamenti delle funzionalità, con la quale si è inteso favorire lo scambio mutualistico fra i soci attraverso la creazione di una "piattaforma mutualistica" alla quale aderiscono operatori economici convenzionati che si impegnano a praticare specifiche agevolazioni ai Soci BCC. L'elenco competo e aggiornato è reperibile anche on-line sul sito internet della banca nella specifica sezione.

I soci hanno avuto l'opportunità di familiarizzare e integrarsi anche in occasione delle tradizionali iniziative promosse dalla banca sia di carattere Istituzionale come l'Ordinaria Assemblea annuale sia di più spiccato carattere convenzionale e ricreativo come in occasione della tradizionale Gita Sociale svolta in Turchia a Istanbul per la cui adesione il Socio ha beneficiato di una quota agevolata di iscrizione, sia in occasione della Cena degli Auguri realizzata in prossimità del Natale che ha visto anche quest'anno una massiccia adesione.

I Soci sono stati costantemente informati delle principali iniziative pubbliche sostenute dalla Banca e hanno continuato a beneficiare di trattamenti economici diversificati da quelli ordinari, risultati competitivi seppur in un contesto di mercato che sviluppa sistematicamente una accesa concorrenza.

La banca ha mantenuto ottime relazioni anche con la struttura federativa d'appartenenza, la federazione delle BCC del Lazio Umbria e Sardegna apprezzando le professionalità e i servizi resi, contribuendo al successo dei programmi formativi partecipati anche dalle altre BCC.

Non di meno è proseguita una positiva e stretta relazione con le BCC locali con le quali si sono anche organizzati in alcune occasioni e su determinati prodotti percorsi formativi comuni.

Per favorire un sano processo di miglioramento della comunicazione interna, è opportuno ricordare che le attività sono state rivolte anche verso il personale dipendente con lo svolgimento a fine anno della “Convention” dei dipendenti denominata “Un bel posto dove lavorare” proprio per consolidare quello spirito di condivisione della missione aziendale, di aggregazione miglioramento e sensibilizzazione delle relazioni interpersonali che rappresentano fattori determinanti per creare una piacevole partecipazione al lavoro con ovvie positive ricadute sul piano competitivo commerciale coerente con il diffuso slogan delle BCC “La Mia Banca è Differente”.

8.2 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all’ammissione dei nuovi soci ai sensi dell’art. 2528 del codice civile

Nel 2010 sono stati ammessi n. 211 soci contro i 158 del 2009.

La compagine sociale pertanto e’ costituita al 31.12.2010, depurati i receduti, da n. 1510 soci (1.316 al 31.12.2009).

I nuovi soci ammessi sono così distribuiti per comune di competenza:

- Assisi n. 31
- Bastia Umbra n. 23
- Bettona n. 15
- Bevagna n. 2
- Cannara n. 3
- Foligno n. 54
- Giano dell'Umbria 2
- Gualdo Cattaneo n. 2
- Gualdo Tadino 1
- Montefalco n. 3
- Nocera Umbra n. 1
- Perugia n. 18
- Spello n.45
- Torgiano n. 4
- Trevi n. 5
- Valtopina 1

I dati riferiti all’operatività con i soci sono i seguenti:

La raccolta con soci è pari ad euro 39.772.600, pari al 15,07% (11.10% al 31.12.2009) della raccolta diretta complessiva, gli impieghi con i soci sono 90.415.866, pari al 39,40% (33.32% al 31.12.2009) del totale degli impieghi; la percentuale sale al 45,44% se si comprendono anche gli impieghi garantiti da soci.

8.3 Informazioni sulla avvenuta compilazione o aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza ai sensi del D. Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 (all. b, punto 19)

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell’esercizio 2010 all’aggiornamento del

documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003 contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi, etc..

Inoltre, per quanto riguarda l'esercizio in corso, la Banca sta provvedendo all'aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato Codice.

9. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Alla data di approvazione della relazione sulla gestione non sono intervenuti fatti la cui conoscenza può influenzare la corretta valutazione della situazione aziendale e dei dati di bilancio al 31.12.2010.

10. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

11. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il mercato finanziario continua ad essere dominato dai dubbi circa la solvibilità di alcuni paesi periferici dell'Aerea Euro confermati dalla recente ulteriore revisione al ribasso del merito creditizio di Irlanda, Grecia, Spagna e Portogallo ed attende l'esito delle prove di stress cui saranno sottoposte le principali banche Europee e le stime di impatto di termini di requisiti patrimoniali aggiuntivi in previsione dell'entrata in vigore dell'accordo Basilea 3.

Sul mercato domestico e quello locale è proseguito il fenomeno accentuatosi dall'inizio dell'anno che vede primarie istituzioni bancarie alla ricerca di liquidità sia interbancaria che presso la clientela retails, fenomeno che sta provocando un rialzo del costo della provvista specie vincolata più che proporzionale rispetto al movimento al rialzo registratosi sui tassi euribor.

Il fenomeno è peraltro da porre in correlazione alla recente introduzione della nuova normativa di vigilanza in materia di concentrazione dei rischi che elimina le ponderazioni agevolate sulle obbligazioni bancarie e sui depositi interbancari.

Con ogni probabilità la BCE si accinge ad innalzare il tasso ordinario di rifinanziamento dall'1 all'1,25%; la banca in relazione dovrà procedere ad una nuova manovra sui tassi in aggiunta a quella già attuata con decorrenza 1.4.2011.

Lo scenario economico potrebbe essere influenzato negativamente dall'incremento del prezzo del petrolio che è seguito alla crisi Libica tuttora in atto e rallentare la ripresa economica avviata a partire dal secondo semestre 2010; il Ministero dell'Economia ha rivisto al ribasso dall'1,30 all'1% la stima del PIL nel 2011.

Rispetto al 31.12.2010 lo stock di raccolta si mantiene stabile mentre gli impieghi continuano il trend di leggera crescita.

I tassi seguono la dinamica di mercato sopra descritta.

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta ad € 770.851

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale € 670.725
(pari almeno al 70% degli utili netti annuali)
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione € 23.126
(pari allo 3% degli utili netti annuali)
3. Ai fini di beneficenza e mutualità € 77.000

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2010 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

30 marzo 2011

Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente anche a nome del Consiglio di Amministrazione rivolge il piu' sentito ringraziamento ai Soci, al Collegio Sindacale, alla societa' incaricata del controllo legale dei conti Audirevi srl, alla Direzione Generale e al personale tutto per la fattiva, costruttiva e stimolante collaborazione prestata nel corso dell'esercizio trascorso denso di impegni e di ambiziosi traguardi.



Spello e Bettona

**RELAZIONE DEL
COLLEGIO SINDACALE**

BILANCIO 2010

104° ESERCIZIO



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
Ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Audirevi srl e può essere riassunti nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	Euro 302.620.772
Passivo e Patrimonio netto	Euro 301.842.921
Utile dell'esercizio	Euro 770.851

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Euro 1.181.642
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	Euro (410.791)
Utile dell'esercizio	Euro 770.851

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati e informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2010 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2009, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 13 aprile 2011 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Il Collegio sindacale ha effettuato i controlli

necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché i criteri adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza: non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2010 abbiamo operato n° 20 verifiche sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
2. in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
5. ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificare l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta

l'attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP);

6. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 del cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio di esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Spello lì, 13 aprile 2011

Il Collegio Sindacale

Dott. Alessio Cecchetti (Presidente)

Dott. Luca Barberini (Sindaco Effettivo)

Dott. Paolo Felicetti (Sindaco Effettivo)



Spello e Bettona

BILANCIO DI ESERCIZIO

- STATO PATRIMONIALE
- CONTO ECONOMICO
- PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA
- PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO
- RENDICONTO FINANZIARIO

BILANCIO 2010

104° ESERCIZIO



STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2010	31.12.2009
10. Cassa e disponibilità liquide	2.340.661	2.513.376
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	70.331	2.072.978
30. Attività finanziarie valutate al fair value	4.098.271	4.769.598
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	39.792.045	44.429.233
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	10.011.302	5.042.630
60. Crediti verso banche	12.491.555	13.889.130
70. Crediti verso clientela	225.376.222	210.090.506
80. Derivati di copertura	2.868	
110. Attività materiali	3.971.754	4.074.680
130. Attività fiscali	1.488.341	1.153.284
a) correnti	29.249	315.386
b) anticipate	1.459.092	837.898
150. Altre attività	2.977.422	2.895.711
Totale dell'attivo	302.620.772	290.931.126

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2010	31.12.2009
10. Debiti verso banche	3.761.155	2.752.436
20. Debiti verso clientela	177.419.106	171.578.927
30. Titoli in circolazione	86.505.050	78.126.952
40. Passività finanziarie di negoziazione	207.015	181.764
50. Passività finanziarie valutate al fair value		6.343.112
60. Derivati di copertura	250.141	300.320
80. Passività fiscali	1.162.401	1.083.038
a) correnti	161.415	
b) differite	1.000.985	1.083.038
100. Altre passività	6.610.524	3.621.517
110. Trattamento di fine rapporto del personale	930.516	897.108
120. Fondi per rischi e oneri:	781.697	926.857
b) altri fondi	781.697	926.857
130. Riserve da valutazione	1.133.844	2.230.190
160. Riserve	22.172.950	20.992.987
170. Sovrapprezzi di emissione	905.916	660.498
180. Capitale	9.608	8.653
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	770.851	1.226.766
Totale del passivo e del patrimonio netto	302.620.772	290.931.126

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2010	31.12.2009
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	11.162.020	11.969.582
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.671.340)	(4.527.803)
30.	Margine di interesse	7.490.680	7.441.780
40.	Commissioni attive	2.388.379	2.484.611
50.	Commissioni passive	(403.224)	(366.279)
60.	Commissioni nette	1.985.155	2.118.332
70.	Dividendi e proventi simili	7.973	10.344
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(3.275)	92.513
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(3.414)	20.159
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	108.400	6.073
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	132.190	122.240
	d) passività finanziarie	(23.790)	(116.167)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(216.523)	(174.765)
120.	Margine di intermediazione	9.368.997	9.514.435
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(805.488)	(623.651)
	a) crediti	(805.488)	(623.651)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	8.563.509	8.890.784
150.	Spese amministrative:	(7.765.707)	(7.198.687)
	a) spese per il personale	(4.430.534)	(3.748.871)
	b) altre spese amministrative	(3.335.173)	(3.449.815)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(100.000)	(155.215)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(226.308)	(245.114)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	709.648	456.140
200.	Costi operativi	(7.382.367)	(7.142.876)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	500	
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.181.642	1.747.909
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(410.791)	(521.143)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	770.851	1.226.766
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	770.851	1.226.766

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2010	31.12.2009
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	770.851	1.226.766
Altre componenti reddituali al netto delle imposte			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.096.346)	149.596
30.	Attività materiali		
40.	Attività immateriali		
50.	Copertura di investimenti esteri		
60.	Copertura dei flussi finanziari		
70.	Differenze di cambio		
80.	Attività non correnti in via di dismissione		
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.096.346)	149.596
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	(325.495)	1.376.362

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2010

	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2010	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2010	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2010		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	8.653		8.653				1.068	(113)						9.608
a) azioni ordinarie	8.653		8.653				1.068	(113)						9.608
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	660.498		660.498				245.418							905.916
Riserve:	20.992.986		20.992.986	1.179.963										22.172.949
a) di utili	21.745.264		21.745.264	1.179.963										22.925.227
b) altre	(752.278)		(752.278)											(752.278)
Riserve da valutazione	2.230.190		2.230.190									(1.096.346)		1.133.844
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.226.766		1.226.766	(1.179.963)	(46.803)								770.851	770.851
Patrimonio netto	25.119.093		25.119.093		(46.803)		246.486	(113)					(325.495)	24.993.168

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2009

	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2009	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2009	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2009		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	8.112		8.112				541							8.653
a) azioni ordinarie	8.112		8.112				541							8.653
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	550.788		550.788				109.710							660.498
Riserve:	18.726.321		18.726.321	2.266.665										20.992.986
a) di utili	19.478.599		19.478.599	2.266.665										21.745.264
b) altre	(752.278)		(752.278)											(752.278)
Riserve da valutazione	2.080.594		2.080.594									149.596		2.230.190
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.357.387		2.357.387	(2.266.665)	(90.722)								1.226.766	1.226.766
Patrimonio netto	23.723.202		23.723.202		(90.722)		110.251						1.376.362	25.119.093

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	31.12.2010	31.12.2009
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	2.784.175	1.664.555
- risultato d'esercizio (+/-)	770.851	1.226.766
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	173.321	158.000
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	47.311	(300.320)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.890.127	902.000
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	226.308	245.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	152.662	147.000
- imposte e tasse non liquidate (+)	142.311	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(618.716)	(713.891)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(9.715.277)	(9.002.205)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.983.582	19.126.000
- attività finanziarie valutate al fair value	499.024	451.000
- attività finanziarie disponibili per la vendita	3.000.391	(4.486.000)
- crediti verso banche: a vista	6.548.670	(2.518.129)
- crediti verso banche: altri crediti	(5.159.068)	(319.000)
- crediti verso clientela	(16.777.655)	(20.730.536)
- altre attività	189.779	(525.540)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	11.523.514	7.522.115
- debiti verso banche: a vista	1.008.719	(7.490.876)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	5.840.179	19.278.436
- titoli in circolazione	8.378.098	(543.687)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(6.289.580)	(3.929.000)
- altre passività	2.586.098	207.242
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	4.592.412	184.465
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	7.973	10.344
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	7.973	10.344
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(4.982.670)	(80.000)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(4.859.287)	
- acquisti di attività materiali	(123.383)	(80.000)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(4.974.697)	(69.656)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	246.373	110.251
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(36.803)	(90.722)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	209.570	19.529
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(172.715)	134.338

LEGENDA
 (+) generata
 (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.513.376	2.379.038
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(172.715)	134.338
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.340.661	2.513.376



Spello e Bettona

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro***

BILANCIO 2010

104° ESERCIZIO



PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2010 è redatto in conformità dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione;

completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);

- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto *"Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value"* che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 23 Marzo 2011, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati

in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile della società Audirevi S.r.l. alla quale è stato conferito l'incarico per il novennio 2010/2018 in esecuzione della delibera assembleare del 25 Aprile 2010.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata

nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale volta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al

corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;

-
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute.

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate con riferimento al 2% del Patrimonio di Vigilanza, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi individuati con riferimento al 2% del Patrimonio di Vigilanza; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per settore di attività economica e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato o all'ammontare erogato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;

b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- . saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore allo 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 5.000 euro per i finanziamenti;
- . strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Per gli immobili, la Banca ha adottato il fair value come sostituto del costo alla data di transizione agli IAS.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro

valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale,

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra

gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce " *Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono

rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;

-
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
 - le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il

quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "*spese del personale*".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l’impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell’emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*; -) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o

inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle

caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;

Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario);

Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio-secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore) .

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle previste.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	52	18		1.719	354	
2. Attività finanziarie valutate al fair value			4.098			4.770
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	38.444	249	1.099	43.097	245	1.087
4. Derivati di copertura		3				
Totale	38.496	270	5.197	44.816	599	5.857
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		207			182	
2. Passività finanziarie valutate al fair value					6.343	
3. Derivati di copertura		250			300	
Totale		457			6.825	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali		4.770	1.087	
2. Aumenti		41	12	
2.1 Acquisti			12	
2.2 Profitti imputati a:		41		
2.2.1 Conto Economico		41		
- di cui plusvalenze		41		
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni		712		
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi		499		
3.3 Perdite imputate a:		213		
3.3.1 Conto Economico		213		
- di cui minusvalenze		213		
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali		4.098	1.099	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

La Banca non detiene passività finanziarie di livello 3.

A.3.3 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) Cassa	2.341	2.513
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.341	2.513

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 24 mila euro.

L'ammontare non comprende la riserva obbligatoria in quanto inclusa nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche" B.2. Depositi vincolati.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati, ecc.) allocati nel portafoglio di negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	52			1.719	301	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	52			1.719	301	
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	52			1.719	301	
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		18			53	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option		18			53	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		18			53	
Totale (A+B)	52	18		1.719	354	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di finanziamenti a tasso fisso e/o contenenti opzioni implicite del tipo cap/floor. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività/passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	52	2.020
a) Governi e Banche Centrali	52	1.719
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		301
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	52	2.020
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	18	53
- fair value	18	53
- valore nozionale		
b) Clientela		
- fair value		
- valore nozionale		
Totale B	18	53
Totale (A+B)	70	2.073

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	2.020				2.020
B. Aumenti	20				20
B1. Acquisti di cui: operazioni di aggregazione aziendali					
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni	20				20
C. Diminuzioni	1.987				1.987
C1. Vendite di cui: operazioni di aggregazione aziendali	1				1
C2. Rimborsi	1.982				1.982
C3. Variazioni negative di fair value	1				1
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	3				3
D. Rimanenze finali	52				52

Le voci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella voce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 1 mila euro;

Nella voce C5. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- perdite da negoziazione iscritte a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 2 mila euro;

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2010			Totale al 31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			4.098			4.770
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			4.098			4.770
Totale			4.098			4.770
Costo			3.746			4.245

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che soddisfa le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato.

Nella sottovoce 4.2, livello 3 "Altri", sono riportati finanziamenti erogati alla clientela, in fair value option, per:

- mutui per 4.098 mila euro;

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	4.098	4.770
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	4.098	4.770
Totale	4.098	4.770

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali				4.770	4.770
B. Aumenti				41	41
B1. Acquisti					
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
B2. Variazioni positive di fair value				41	41
B3. Altre variazioni					
C. Diminuzioni				712	712
C1. Vendite					
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
C2. Rimborsi				499	499
C3. Variazioni negative di fair value				213	213
C4. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali				4.098	4.098

Le sottovoci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 110 "risultato netto delle attività e passività valutate al fair value".

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	38.444	249		43.097	245	
1.1 Titoli strutturati	505	249		498		
1.2 Altri titoli di debito	37.938			42.599	245	
2. Titoli di capitale			1.099			1.087
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			1.099			1.087
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	38.444	249	1.099	43.097	245	1.087

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 39.792 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 16.800 mila.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA HOLGING SPA	442	443	0,06%	794.755
BANC AGRILEASING SPA	78	77	0,02%	368.982
FEDERAZIONE BCC L.U.S.	120	120	3,70%	4.553
FONDO GARANZIA DEPOSITANTI BCC	1	1	0,00%	328
FEDERLUS FACTORING SPA	41	41	4,47%	1.005
FOLIGNO NUOVA SPA	5	5	3,33%	116
CE.SE.COOP. SRL			0,02%	613
GEPAFIN SPA	125	413	3,29%	9.343
Totale	812	1.099		1.179.696

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle.

I titoli di capitale "valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Titoli di debito	38.693	43.342
a) Governi e Banche Centrali	36.943	41.591
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.750	1.751
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	1.099	1.087
a) Banche	77	65
b) Altri emittenti	1.022	1.022
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	897	861
- imprese non finanziarie	125	161
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	39.792	44.429

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Ala data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Profili di Rischio

Ala data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie per la vendita oggetto di copertura specifica

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	43.342	1.087			44.429
B. Aumenti	5.502	12			5.514
B1. Acquisti	5.184	12			5.196
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
B2. Variazioni positive di FV	4				4
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	314				314
C. Diminuzioni	10.151				10.151
C1. Vendite	288				288
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
C2. Rimborsi	8.030				8.030
C3. Variazioni negative di FV	1.582				1.582
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	251				251
D. Rimanenze finali	38.693	1.099			39.792

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:
- utili da negoziazione, per 120 mila euro

Nella sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:
- perdite da negoziazione, per 41 mila euro

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2010				Totale 31.12.2009			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	10.011	9.770			5.043	5.266		
- strutturati								
- altri	10.011	9.770			5.043	5.266		
2. Finanziamenti								
Totale	10.011	9.770			5.043	5.266		

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Titoli di debito	10.011	5.043
a) Governi e Banche Centrali	10.011	5.043
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	10.011	5.043

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra le attività di cui alla sottovoce 1. "Titoli di debito" figurano attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela, per euro 5.113 mila.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino a scadenza non sono state oggetto di copertura.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	5.043		5.043
B. Aumenti	5.051		5.051
B1. Acquisti	4.859		4.859
di cui: operazioni di aggregazione aziendale			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	192		192
C. Diminuzioni	82		82
C1. Vendite			
di cui: operazioni di aggregazione aziendale			
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni	82		82
D. Rimanenze finali	10.011		10.011

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" è altresì compreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	12.492	13.889
1. Conti correnti e depositi liberi	4.208	10.764
2. Depositi vincolati	8.284	3.125
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito		
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)	12.492	13.889
Totale (fair value)	12.492	13.889

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.
Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 278 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 3.125 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Ala data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcun leasing finanziario.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	42.410	1.884	40.520	1.534
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	144.844	7.979	133.173	8.227
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.883	97	4.146	127
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	23.415	772	21.537	735
8. Titoli di debito	92		92	
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito	92		92	
Totale (valore di bilancio)	214.644	10.732	199.468	10.622
Totale (fair value)	226.193	11.301	215.914	11.261

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in pool per 2.309 mila euro al lordo delle rettifiche di valore.

Sottovoce 7 "Altre operazioni"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Anticipi SBF	18.315	16.685
Rischio di portafoglio	723	885
Sovvenzioni diverse	5.135	4.682
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi	7	10
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	6	9
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Altri		
Totale	24.186	22.271

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Tra i titoli di debito di cui alla sottovoce 8.2 sono iscritte obbligazioni di classe C emesse dalla Società veicolo CREDICO FUNDING sottoscritte dalla Banca nell'ambito della operazione di cartolarizzazione ICCREA di proprie emissioni di PO sull'Euromercato; l'operazione è descritta nella Parte E - C.1 Operazioni di cartolarizzazione della Nota Integrativa.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito:	92		92	
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti	92		92	
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie	92		92	
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	214.552	10.732	199.376	10.622
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici	652		78	
c) Altri soggetti	213.900	10.732	199.298	10.622
- imprese non finanziarie	148.967	7.780	134.429	6.576
- imprese finanziarie	1.285	1	703	
- assicurazioni				
- altri	63.647	2.952	64.166	4.046
Totale	214.644	10.732	199.468	10.622

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale	Totale
	31.12.2010	31.12.2009
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	2.756	3.788
a) rischio di tasso di interesse	2.756	3.788
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	2.756	3.788

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39. I crediti sono indicati al costo ammortizzato, modificato per il fair value del rischio coperto.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati predisposti con l'ausilio di ICCREA Banca.

Alla sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" sono riportati:

- mutui a tasso fisso per 2.642 mila euro;
- mutui a tasso fisso con opzioni implicite non scorporabili (cap/floor, corridor) per 114 mila euro;
- coperti da contratti derivati finanziari di copertura - non quotati e senza scambio di capitale - su tassi di interesse stipulati con controparti di sistema.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere nessun leasing finanziario.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2010			VN 31.12.2010	FV 31.12.2009			VN 31.12.2009
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		3		115				
1) Fair value		3		115				
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		3		115				

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate attraverso lo strumento dell'"hedge accounting". Detto strumento è generalmente utilizzato per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	3			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	3								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	3.972	4.075
a) terreni	515	515
b) fabbricati	3.172	3.259
c) mobili	123	125
d) impianti elettronici		
e) altre	161	175
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	3.972	4.075
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	3.972	4.075

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata per i fabbricati ed i terreni con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo per 2.017 mila euro rispetto ai precedenti valori di libro.

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota.

Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	515	3.259	125		175	4.075
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette	515	3.259	125		175	4.075
B. Aumenti:		28	23		73	123
B.1 Acquisti			23		73	95
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		28				28
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		116	24		87	226
C.1 Vendite						
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		116	24		87	226
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	515	3.172	123		161	3.972
D.1 Riduzioni di valore totali nette						
D.2 Rimanenze finali lorde	515	3.172	123		161	3.972
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

La voce D. "Rimanenze finali nette" comprende opere d'arte per 57 migliaia di euro.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2010	% amm.to complessivo 31.12.2009
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	33,28%	31,03%
Mobili	88,15%	70,39%
Impianti elettronici	0,00%	0,00%
Altre	93,47%	86,77%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3,00%
Arredi	15,00%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30,00%
Impianti Elettrici	15,00%
Impianti di sollevamento	7,50%
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	20,00%
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	15,00%
Automezzi	25,00%
Blindati	20,00%

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Barca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Barca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita del conto economico)**In contropartita del conto economico**

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali			
- svalutazione crediti	730		730
- altre:	183	19	202
. rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value	88	15	103
. fondi per rischi e oneri	72		72
. costi di natura amministrativa	5	1	5
. altre voci	19	3	22
Totale	913	19	933

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
riserve da valutazione	448	79	526
minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	448	79	526
altre			
Totale	448	79	526

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
. rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
. ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	21	4	25
. altre voci			
Totale	21	4	25

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	830	146	976
plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	23	4	27
rivalutazione immobili	807	141	949
. altre			
Totale	830	146	976

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore (art. 12 L.904/1977) e dallo Statuto Sociale, la Banca non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	774	904
2. Aumenti	225	118
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	225	118
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	225	118
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	66	249
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	66	249
a) rigiri	66	242
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		7
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	933	774

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	27	50
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2	23
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2	23
a) rigiri	2	7
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		16
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	25	27

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,82% (inclusa la maggiorazione per addizionali regionali).

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	64	116
2. Aumenti	462	
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	462	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	462	
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		52
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		52
a) rigiri		52
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	526	64

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	1.056	1.057
2. Aumenti		19
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		19
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		19
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	80	20
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	80	20
a) rigiri	80	20
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	976	1.056

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(310)	(277)		(587)
Acconti versati (+)	143	274		417
Altri crediti di imposta (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	9			9
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(158)	(3)		(161)
Saldo a credito				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	29			29
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	29			29
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	29			29

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Ratei attivi	32	26
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	12	36
Altre attività	2.934	2.834
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	629	768
Assegni di c/c tratti su terzi	1.057	1.252
Assegni di c/c tratti sulla banca	68	
Partite in corso di lavorazione	422	124
Partite Viaggianti	307	214
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	123	39
Effetti di terzi al protesto	3	10
Fatture da emettere e da incassare	47	67
Altre partite attive	278	360
Totale	2.977	2.896

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	3.761	2.752
2.1 Conti correnti e depositi liberi	3.036	2.691
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	725	61
Totale	3.761	2.752
Fair value	3.761	2.752

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

La sottovoce "altri debiti" risulta così composta:

- bonifici da effettuare entro il primo giorno lavorativo successivo in accordo alle norme PSD 632 mila euro.
- incassi elettronici da regolare 94 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Ala data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Conti correnti e depositi liberi	154.344	149.680
2. Depositi vincolati	143	106
3. Finanziamenti	22.818	21.680
3.1 Pronti contro termine passivi	22.147	20.929
3.2 Altri	671	751
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	114	113
Totale	177.419	171.579
Fair value	177.419	170.828

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 480 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

La sottovoce "altri debiti" risulta così composta:

- contributi a favore della clientela per operazioni di finanziamento agevolato per 87 mila euro.
- altre somme a disposizione della clientela per 27 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La banca non ha in essere debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La banca non ha in essere debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Ala data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2010				Totale 31.12.2009			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	82.577		83.582		73.133	75.042		
1.1 strutturate								
1.2 altre	82.577		83.582		73.133	75.042		
2. Altri titoli	3.928		3.930	1	4.994		5.006	
2.1 strutturati								
2.2 altri	3.928		3.930	1	4.994		5.006	
Totale	86.505		87.513	1	78.127	75.042	5.006	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 1.756 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 3.926 mila euro; poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2, con l'esclusione degli interessi scaduti e non rimborsati che sono stati classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Le passività subordinate emesse dalla Banca e acquistate interamente dai soci e dai dipendenti, sono le seguenti:

- obbligazioni di valore nominale residuo pari a 2.500 mila euro, data emissione 01/12/2010, tasso fisso del 5%, scadenza 01/12/2020.

Non è prevista la possibilità di un rimborso anticipato; il rimborso avverrà in quote costanti durante gli ultimi 5 anni antecedenti la data di scadenza.

Il valore di bilancio dei titoli, pari a 2.515 mila euro è costituito dalla quota capitale e dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio.

Tutti i prestiti obbligazionari sopra riportati risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Ala data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010					Totale 31.12.2009				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			207					182		
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X		207		X	X		182		X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		207					182		X
Totale (A+B)	X		207					182		X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.2 si riferisce a contratti derivati con valore negativo a copertura di finanziamenti erogati a tasso fisso e/o contenenti opzioni implicite del tipo cap/floor. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi. Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività finanziarie designate al fair value, la tabella viene compilata solo ai fini comparativi con l'esercizio precedente.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010					Totale 31.12.2009				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati				X						X
1.2 Altri				X						X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati				X						X
2.2 Altri				X						X
3. Titoli di debito					6.290		6.343			6.343
3.1 Strutturati				X						X
3.2 Altri				X	6.290		6.343			6.343
Totale					6.290		6.343			6.343

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, sia per quanto attiene emissioni strutturate che a tasso fisso.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse oppure a una componente equity).

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			6.343	6.343
B. Aumenti			130	130
B1. Emissioni				
B2. Vendite			130	130
B3. Variazioni positive di fair value				
B4. Altre variazioni				
C. Diminuzioni			6.473	6.473
C1. Acquisti				
C2. Rimborsi			6.420	6.420
C3. Variazioni negative di fair value				
C4. Altre variazioni			54	54
D. Rimanenze finali				

Fra i titoli in circolazione le variazioni annue sono rappresentate dal rimborso di titoli ai quali è stata applicata la fair value option.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2010			VN 31.12.2010	Fair value 31.12.2009			VN 31.12.2009
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		250		2.323		300		3.562
1) Fair value		250		2.323		300		3.562
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		250		2.323		300		3.562

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	250			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio									X
5. Altre operazioni	X	X	X	X	X	X	X	X	
Totale Attività	250								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio									X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 8

Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Altre passività	6.611	3.622
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	201	223
Debiti verso fornitori	377	366
Debiti verso il personale	248	176
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda		4
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	369	294
Partite in corso di lavorazione	758	486
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	33	30
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	4.248	1.759
Somme a disposizione della clientela o di terzi	376	283
Totale	6.611	3.622

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

I risconti passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Esistenze iniziali	897	951
B. Aumenti	33	(52)
B.1 Accantonamento dell'esercizio	33	(52)
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		2
C.1 Liquidazioni effettuate		2
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	931	897

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.156 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Fondo iniziale	1.126	1.105
Variazioni in aumento	224	211
Variazioni in diminuzione	193	190
Fondo finale	1.156	1.126

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 123 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 53 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	782	927
2.1 controversie legali	660	815
2.2 oneri per il personale	99	96
2.3 altri	23	16
Totale	782	927

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		927	927
B. Aumenti		122	122
B.1 Accantonamento dell'esercizio		112	112
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		10	10
C. Diminuzioni		267	267
C.1 Utilizzo nell'esercizio		264	264
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		3	3
D. Rimanenze finali		782	782

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- gli incrementi del debito generati in caso di pagamento anticipato rispetto ai tempi precedentemente stimati
- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 660 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; si riferisce principalmente alle revocatorie ed alle controversie legali e più precisamente accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 605 mila euro;
- azioni revocatorie per 55 mila euro;

La natura delle cause passive legali, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, trae origine da eventi diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono allo svolgimento dei servizi di investimento. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce ad una percentuale del 50% sull'esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. I tempi medi di definizione dei giudizi non sono individuabili con certezza. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

Oneri per il personale, per 99 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 23 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi dodici / diciotto mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 10 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.677	
- interamente liberate	1.677	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.677	
B. Aumenti	207	
B.1 Nuove emissioni	207	
- a pagamento:	207	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	207	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	22	
C.1 Annullamento	22	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.862	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.862	
- interamente liberate	1.862	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 01/01/2010	1.316
Numero soci: ingressi	211
Numero soci: uscite	17
Numero soci al 31/12/2010	1.510

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevede la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	10	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	906	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		15
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	22.173	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	2.180	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.046)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	24.222			15

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	10.465	9.248
a) Banche	3.568	2.226
b) Clientela	6.897	7.022
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.184	2.809
a) Banche		7
b) Clientela	3.184	2.802
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	10.427	12.266
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	10.427	12.266
i) a utilizzo certo	1.795	
ii) a utilizzo incerto	8.632	12.266
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	24.075	24.323

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.499 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 2.069 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- b) clientela - a utilizzo certo
- finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 1.795 mila euro;
- b) clientela - a utilizzo incerto
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 8.632 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1.040
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	24.365	23.343
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.117	4.331
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 22.147 mila euro

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	132.904
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	79.085
2. altri titoli	53.819
c) titoli di terzi depositati presso terzi	129.214
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	52.558
4. Altre operazioni	41.120

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 3.487 mila euro

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	67.269
a) acquisti	39.198
b) vendite	28.071
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	1.922
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	852
c) prodotti assicurativi ramo danni	22
d) altre quote di Oicr	1.048
3. Altre operazioni	
Totale	41.120

Gli importi, di cui al punto 1., si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) Rettifiche "dare":	38.226	33.266
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	32.949	32.988
3. cassa	59	278
4. altri conti	5.218	
b) Rettifiche "avere"	42.474	35.024
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	32.942	30.347
3. altri conti	9.532	4.678

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 4.248 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3			3	244
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	604			604	971
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	371			371	208
4. Crediti verso banche		98		98	94
5. Crediti verso clientela		9.924		9.924	10.250
6. Attività finanziarie valutate al fair value		163		163	202
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	977	10.185		11.162	11.970

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 98 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti in bonis per 2.357 mila euro

- conti correnti deteriorati per 216 mila euro

- mutui in bonis per 5.149 mila euro

- mutui deteriorati per 228 mila euro

- carte di credito/prestiti personali in bonis per 58 mila euro

- prestiti personali deteriorati per 7 mila euro

- anticipi Sbf per 817 mila euro

- anticipi Sbf deteriorati per 36 mila euro

- portafoglio di proprietà per 39 mila euro

- altri finanziamenti per 888 mila euro

- interessi maturati nell'esercizio ed incassati su crediti in sofferenza per 8 mila euro

- interessi maturati e svalutati interamente negli esercizi ante IAS ed incassati nell'esercizio per 121 mila euro.

Dettaglio sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al fair value", colonna "Finanziamenti":

- mutui ipotecari per 163 mila euro

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non vi sono importi significativi.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Non vi sono importi significativi da dettagliare.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(14)	X		(14)	(56)
3. Debiti verso clientela	(1.050)	X		(1.050)	(1.314)
4. Titoli in circolazione	X	(2.410)		(2.410)	(2.775)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(58)	(58)	(83)
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(40)		(40)	(179)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X	(99)	(99)	(120)
Totale	(1.064)	(2.450)	(157)	(3.671)	(4.528)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 2 mila euro
- mutui per 12 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 567 mila euro
- depositi per 94 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 388 euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.372 mila euro
- certificati di deposito per 39 mila euro

Tra le "obbligazioni emesse" sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 15 mila euro alla data di chiusura dell'esercizio.

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse strutturate e a tasso fisso, oggetto di copertura in regime di fair value option per 40 mila euro

Nella sottovoce 8 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 99 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2010	31.12.2009
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	99	120
C. Saldo (A-B)	(99)	(120)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

Non vi sono importi significativi da dettagliare.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) garanzie rilasciate	85	64
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	359	354
1. negoziazione di strumenti finanziari	9	6
2. negoziazione di valute	13	11
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	44	49
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	60	53
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	116	112
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	117	122
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	16	14
9.3. altri prodotti	101	108
d) servizi di incasso e pagamento	588	591
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	1	2
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	871	1.078
j) altri servizi	483	396
Totale	2.388	2.485

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 8 mila euro;
- canoni relativi al servizio home-banking, per 42 mila euro;
- commissioni per visure, per utilizzo dare su c/c non affidati e premi di assicurazione su operazioni di finanziamento, per 70 mila euro;
- altri servizi bancari incluso commissioni su servizio POS e carte di credito, per 363 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) presso propri sportelli:	177	175
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	60	53
3. servizi e prodotti di terzi	117	122
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(14)	(15)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	(4)	(3)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(11)	(11)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(96)	(88)
e) altri servizi	(293)	(264)
Totale	(403)	(366)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- rapporti con banche, incluso retrocessione di commissioni incassate su operazioni POS e carte di credito per 293 mila euro;

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	8		10	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	8		10	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		23	(1)	(26)	(3)
1.1 Titoli di debito		1	(1)	(1)	(2)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		23		(24)	(2)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		23	(1)	(26)	(3)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	175	(43)	132	468	(345)	122
3.1 Titoli di debito	175	(43)	132	468	(345)	122
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	175	(43)	132	468	(345)	122
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	4	(28)	(24)	6	(122)	(116)
Totale passività	4	(28)	(24)	6	(122)	(116)

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 43 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 89 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	41		(213)		(172)
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	41		(213)		(172)
2. Passività finanziarie		28			28
2.1 Titoli di debito		28			28
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	1	4	(76)	(2)	(73)
Totale	42	32	(289)	(2)	(217)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela - Finanziamenti - Titoli di debito	(162) (162)	(1.752) (1.752)	(6) (6)	3 3	1.086 1.086		26 26	(805) (805)	(624) (624)
C. Totale	(162)	(1.752)	(6)	3	1.086		26	(805)	(624)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sui finanziamenti erogati a tasso non di mercato.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1) Personale dipendente	(3.956)	(3.458)
a) salari e stipendi	(2.799)	(2.579)
b) oneri sociali	(646)	(624)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(51)	36
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(293)	(288)
- a contribuzione definita	(293)	(288)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(166)	(3)
2) Altro personale in attività	(301)	(160)
3) Amministratori e sindaci	(180)	(131)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	6	
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(4.431)	(3.749)

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a -12 mila euro
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses - A g/L) pari a -22 mila euro
- altri oneri (TFP 0,50% e imposta sostitutiva) pari a -17 mila euro

La sottovoce "g) versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni" è così composta:

- contributi a carico della Banca versati al Fondo di previdenza di categoria per 117 mila euro
- quote di TFR devolute dai dipendenti al Fondo di previdenza di categoria per 123 mila euro
- quote di TFR devolute dai dipendenti al Fondo Tesoreria INPS per 53 mila euro.

Nella sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti" sono confluiti i costi relativi alle spese di formazione, iscrizione alla CMN, buoni pasto e rimborsi spese a piè di lista che nell'esercizio 2009 erano stati invece collocati tra le altre spese amministrative Voce 150b del C/Economico.

Tale riclassifica è stata effettuata in base alle indicazioni di Banca d'Italia trasmesse al sistema bancario con lettera Prot. 149111/11 del 17/02/2011.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" per 301 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, e i relativi rimborsi spese. I costi complessivi degli amministratori sono pari a 120 mila euro, quelli del Collegio Sindacale sono pari a 60 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	59
a) dirigenti	2
b) quadri direttivi	10
c) restante personale dipendente	47
Altro personale	7

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente" è così composta:

- spese di formazione per 21 mila euro
- iscrizione alla Cassa Mutua nazionale per 38 mila euro
- Buoni pasto per 93 mila euro
- rimborsi spese per 12 mila euro
- borse di studio previste dal CCNL per 2 mila euro

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
(1) Spese di amministrazione	(2.721)	(2.802)
Spese informatiche	(461)	(409)
- elaborazione e trasmissione dati	(461)	(409)
Spese per immobili e mobili	(357)	(359)
- fitti e canoni passivi	(175)	(167)
- altre spese	(183)	(192)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(807)	(875)
- rimborsi a piè di lista		(6)
- rimborsi KM		(8)
- cassa mutua nazionale		(38)
- buoni pasto		(86)
- pulizia	(65)	(65)
- vigilanza	(38)	(39)
- trasporto	(50)	(49)
- stampati e cancelleria	(41)	(48)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(13)	(11)
- telefoniche	(60)	(56)
- postali	(159)	(152)
- energia elettrica, acqua, gas	(104)	(89)
- servizio archivio	(122)	(92)
- trattamento dati	(50)	(55)
- altre	(106)	(82)
Prestazioni professionali	(572)	(625)
- legali e notari	(306)	(197)
- consulenze	(69)	(127)
- certificazione e revisione di bilancio	(35)	(33)
- formazione		(31)
- altre	(162)	(239)
Premi assicurativi	(112)	(98)
Spese pubblicitarie	(32)	(55)
Altre spese	(380)	(381)
- contributi associativi/altri	(155)	(170)
- rappresentanza ed erogazioni liberali	(185)	(163)
- altre	(41)	(49)
(2) Imposte indirette e tasse	(615)	(647)
Imposta comunale sugli immobili (ICI)	(18)	(18)
Imposta di bollo	(482)	(482)
Imposta sostitutiva	(88)	(113)
Altre imposte	(27)	(34)
TOTALE	(3.335)	(3.450)

Le seguenti spese sono state imputate nell'esercizio in corso a Voce 150a spese per il personale in base alle disposizioni di Banca d'Italia comunicate con lettere Prot. 149111/11 del 17/02/2011:

- rimborsi a piè di lista e KM
- cassa mutua nazionale
- buoni pasto
- formazione

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2010
A. Aumenti	(100)			(100)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(100)			(100)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto	(100)			(100)

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(226)			(226)
- Ad uso funzionale	(226)			(226)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(226)			(226)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(15)	(24)
Transazioni per cause passive		(241)
Oneri per malversazioni e rapine		(8)
Ammortamento delle spese per miglione su beni di terzi non separabili	(23)	(24)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(8)	
Altri oneri di gestione		(6)
Totale	(46)	(303)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Recupero imposte e tasse	560	582
Rimborso spese legali per recupero crediti	78	108
Recupero di spese varie	34	32
Recupero premi di assicurazione	18	17
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	34	6
Rimborso di imposte relative agli esercizi precedenti	29	
Altri proventi di gestione	3	14
Totale	756	759

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 472 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 88 mila euro

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	1	
- Utili da cessione	1	
- Perdite da cessione		
Risultato netto	1	

Gli utili da realizzo sono riferiti alla vendita di un automezzo usato interamente ammortizzato.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Imposte correnti (-)	(568)	(399)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(3)	(15)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	159	(131)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	2	23
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(411)	(521)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
IRES	(133)	(239)
IRAP	(277)	(282)
Altre imposte		
Totale	(411)	(521)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.182	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(325)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	817	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(227)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	64	
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	300	
- variazioni positive permanenti	(1.068)	
Altre variazioni		
Imponibile fiscale	1.068	
Imposte correnti sul reddito imponibile		(294)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.182	
Onere fiscale teorico (3,90%)		(46)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi		
- costi e oneri	4.978	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(71)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	58	
Altre variazioni	(456)	
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	5.691	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 3,90%)		(222)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(52)
Imposte correnti sul reddito imponibile		(274)

Sezione 20 - Altre informazioni**20 Mutualità prevalente**

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 337.388 mila euro, 209.525 mila euro, pari al 62,10% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Non presenti.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	771
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(1.620)	(524)	(1.096)
a) variazioni di fair value	(1.577)	(510)	
b) rigiro a conto economico	(43)	(14)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(43)	(14)	
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	(1.620)	(524)	(1.096)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			(325)

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità —“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo Statuto sociale ed è caratterizzata da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l’applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso del 2010 è continuata l’attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio:

Gepafin s.p.a.

Cosefir Green s.c.r.l. Confartigianato

Fidimpresa s.c.r.l. CNA

Corefi s.c.r.l. Confesercenti

Confidi Associazione Industriali

APIFidi Associazione PMI

Centro Fidi Terziario Scpa – Umbria Confidi - Confcommercio

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/trasporti/servizi/commercio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari) di adeguato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca spa).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi verso clienti costituiscono circa il 75% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Attualmente la banca è strutturata in 10 filiali/agenzie di rete, raggruppate in zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito

(Concessione e Revisione; Monitoraggio; Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Andamentale Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

L'Ufficio *Risk Controlling*, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti tre livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; il secondo di tipo automatico attraverso selezione informatizzata attingendo a report informativi di tipo qualitativo e a banche dati interne ed esterne per gli affidamenti a privati di importo residuale ed in assenza totale di anomalie mandamentali, il terzo, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche. La revisione ordinaria è sempre richiesta per i crediti deteriorati.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi ed altre banche dati.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lazio Umbria e Sardegna.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dall'Ufficio *Risk Controlling* in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC).

L'utilizzo della procedura era stato temporaneamente sospeso nel corso del 2010 in relazione al riscontrato verificarsi di significativi scostamenti tra il giudizio di merito creditizio espresso dalla procedura CRC rispetto alle effettive decisioni assunte dall'organo deliberante; in particolare i rilievi mossi riguardavano:

- l'eccessiva pesatura dell'area strategico-qualitativa;
- l'insufficiente rilevanza dei dati quantitativi economico patrimoniali e finanziari e dei dati mandamentali interni e esterni;
- l'irrelevanza del quadro delle garanzie personali e reali nella determinazione della pd (probabilità di default) o dell'lgd (perdita attesa);
- l'irrelevanza delle garanzie dirette;
- l'eccessiva discrezionalità dello strumento del nothing (incremento – decremento soggettivo del rating).

La procedura è stata successivamente implementata con l'introduzione del modulo di calcolo della Igd, con l'affinamento del dato andamentale interno – esterno Sarweb e l'avvio del modulo "privati" e l'elaborazione dei dati economico patrimoniali rivolti all'operatore PMI in contabilità semplificata, le ditte individuali e gli operatori del settore Agricolo e della cooperazione.

Pertanto la procedura CRC è stata reintrodotta con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 23 marzo 2011 in sede di recepimento delle Disposizioni di Vigilanza in materia di concentrazione dei rischi (6^a aggiornamento circ. 263/2006)

limitatamente alle posizioni di rischio di importo superiore al 2% del patrimonio di vigilanza. Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (*principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive*).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso attività di formazione e di addestramento del personale della Banca

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di imprese clienti (ad es. Imprese agricole, Ditte individuali, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi di imprese) attualmente non ricomprese. L'introduzione dei nuovi moduli è prevista per il prossimo anno insieme al modello per la valutazione della clientela privati (Modello Privati) la cui fase di test a livello nazionale si è conclusa con buoni risultati.

L'attività di testing è stata necessaria poiché il modello CRC Privati nella sua prima *release*, così come per il Modello Imprese, si basa su un approccio di tipo *judgemental*. Una volta implementato il modello sarà quindi possibile raccogliere i dati necessari al fine di validare le ipotesi effettuate in modalità *judgemental* e di eventualmente ritrarre il modello stesso al fine di aumentarne il potenziale "predittivo" e la significatività statistica. Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Si conferma che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca ha deciso di adottare la metodologia standardizzata e di non utilizzare valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o ECA. Pertanto, adotta il c.d. "approccio semplificato" che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le

esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l'applicazione di un differente fattore di ponderazione.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici:
sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base di tassi interni di ingresso a sofferenza non rettificata verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata nel corso degli ultimi sette anni;
sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl ed ipotizzando un incremento del tasso interno di ingresso a sofferenza non rettificato media degli ultimi tre anni.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Titoli della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio *las/lfrs*, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2010 circa il 74% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 53% da garanzie reali e il 21% e da garanzie personali.

Anche nel corso del 2010 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli di Stato area euro
- pegno su titoli obbligazionari emessi da intermediari vigilati area euro;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati e quote di O.I.C.R.;
- pegno su polizze assicurative;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le prime quattro categorie descritte, che rappresentano oltre la quasi totalità dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;

-
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
 - sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
 - le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

-
- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
 - specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
 - durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari ad almeno il 105% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

E' utile sottolineare, da ultimo, che al fine di fornire un giudizio complessivo sulla bontà della garanzia reale (ipotecaria o finanziaria) fornita dal cliente, è previsto in prospettiva l'utilizzo in sede di istruttoria di uno specifico modulo derivante dal sistema di classificazione del rischio di credito (CRC), attraverso il quale viene fornita una stima del tasso di recupero della garanzia prestata in caso di insolvenza del debitore principale.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi::

-
- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
 - l'esposizione verso il sistema bancario;
 - le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
 - l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni (***past due***)¹. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Rischi e Contenzioso dipendente dall'Area Crediti.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune classi di esposizione e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

-
- andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
 - determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
 - proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Controllo Rischi e Contenzioso; una quota significativa dell'attività di recupero è affidata alla Società Fderlus Factoring s.p.a.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					70	70
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					38.693	38.693
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					10.011	10.011
4. Crediti verso banche					12.492	12.492
5. Crediti verso clientela	3.414	4.978		2.340	214.644	225.376
6. Attività finanziarie valutate al fair value					4.098	4.098
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura					3	3
Totale al 31.12.2010	3.414	4.978		2.340	280.011	290.743
Totale al 31.12.2009	2.240	5.026		3.357	268.584	279.207

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	70	70
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				38.693		38.693	38.693
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				10.011		10.011	10.011
4. Crediti verso banche				12.492		12.492	12.492
5. Crediti verso clientela	18.860	8.128	10.732	215.141	497	214.644	225.376
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X	4.098	4.098
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X	3	3
Totale al 31.12.2010	18.860	8.128	10.732	276.336	497	280.011	290.743
Totale al 31.12.2009	18.257	7.635	10.622	269.102	517	268.584	279.207

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90/180 giorni (2)	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			
Esposizioni lorde	1.578	804				210.997	1.762	215.141
Rettifiche di portafoglio	4	2				487	4	497
Esposizioni nette	1.575	802				210.509	1.757	214.644

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi): accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese.

(2) nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono di norma ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni, salvo alcune eccezioni che godono della deroga prevista nella circolare n. 263 della Banca d'Italia, valida fino al 31 dicembre 2011, che amplia tale termine sino a 180 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	14.242	X		14.242
TOTALE A	14.242			14.242
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	3.589	X		3.589
TOTALE B	3.589			3.589
TOTALE A + B	17.831			17.831

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	10.475	7.062	X	3.414
b) Incagli	6.028	1.050	X	4.978
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	2.357	16	X	2.340
e) Altre attività	266.245	X	497	265.749
TOTALE A	285.106	8.128	497	276.481
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	590		X	590
b) Altre	19.917	X		19.917
TOTALE B	20.507			20.507

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	8.672	6.209		3.377
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2.604	4.179		1.921
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	116	3.133		1.893
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.416	722		
B.3 altre variazioni in aumento	72	324		28
C. Variazioni in diminuzione	801	4.359		2.940
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		815		1.400
C.2 cancellazioni	299			
C.3 incassi	502	1.232		716
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.313		825
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	10.475	6.028		2.357
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Nella colonna Sofferenze al rigo B.3 altre variazioni in aumento sono indicate le spese legali maturate nell'esercizio.

Nella colonna Incagli al rigo B.3 altre variazioni in aumento sono indicati i movimenti dare dell'esercizio sulle posizioni già in essere alla fine dell'esercizio precedente.

Nella colonna Esposizioni scadute al rigo B.3 altre variazioni in aumento sono indicati i movimenti dare dell'esercizio sulle posizioni già in essere alla fine dell'esercizio precedente.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.432	1.183		20
B. Variazioni in aumento	1.433	772		2
B.1 rettifiche di valore	1.140	772		2
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	293			
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	804	905		6
C.1 riprese di valore da valutazione	133	18		6
C.2 riprese di valore da incasso	337	594		
C.3 cancellazioni	212			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		293		
C.5 altre variazioni in diminuzione	121			
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.062	1.050		16

Nella colonna Sofferenze al rigo C.5 altre variazioni in diminuzione viene indicato l'importo di 121 mila Euro relativo agli interessi incassati nell'esercizio maturati e svalutati al 100% ante principi IAS ed imputati alla Voce 10 Interessi attivi del conto economico secondo le norme vigenti. Ulteriori 7 mila Euro sono altresì indicati a Voce 10 del conto economico e sono relativi agli interessi post principi IAS incassati nel corso dell'esercizio.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	47.006	14.242					229.474	290.723
B. Derivati							21	21
B.1 Derivati finanziari							21	21
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							13.648	13.648
D. Impegni a erogare fondi							10.427	10.427
Totale	47.006	14.242					253.570	314.818

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

La Banca non detiene esposizioni per cassa verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1) + (2)
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
					CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	175.725	116.701	224	4.484								48.994	170.403
1.1 totalmente garantite	161.256	115.004	122	2.194								43.936	161.256
- di cui deteriorate	9.083	6.778		55								2.250	9.083
1.2 parzialmente garantite	14.469	1.697	102	2.289								5.058	9.147
- di cui deteriorate	423											338	338
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	9.203	1.513	100	787								6.028	8.428
2.1 totalmente garantite	5.751	1.513		28								4.210	5.751
- di cui deteriorate	502											502	502
2.2 parzialmente garantite	3.452		100	759								1.818	2.678
- di cui deteriorate													

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X		26	X			X	2.964	5.766	X	450	1.269	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	3.850	880	X	1.128	170	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X	1		X			X	966	7	X	1.373	10	X
A.5 Altre esposizioni	47.006	X		652	X	2	1.377	X	4		X		151.203	X	369	65.510	X	122
Totale A	47.006			652		2	1.378	26	4				158.982	6.654	369	68.462	1.449	122
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	590		X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X			X		297	X			X		16.442	X		3.178	X	
Totale B							297						17.032			3.178		
Totale (A+B) al 31.12.2010	47.006			652		2	1.675	26	4				176.014	6.654	369	71.640	1.449	122
Totale (A+B) al 31.12.2009	48.351			142			902	114	2				161.994	6.012	372	73.912	1.509	144

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	3.414	7.062								
A.2 Incagli	4.978	1.050								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	2.340	16								
A.5 Altre esposizioni	265.744	497	4							
Totale A	276.477	8.625	4							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	590									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	19.917									
Totale B	20.507									
Totale (A+B) al 31.12.2010	296.983	8.625	4							
Totale (A+B) al 31.12.2009	285.297	8.152	4		1					

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	14.242									
Totale A	14.242									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	3.589									
Totale B	3.589									
Totale (A+B) al 31.12.2010	17.831									
Totale (A+B) al 31.12.2009	18.227									

B.4 Grandi rischi

a) Ammontare - Valore di Bilancio	74.815
b) Ammontare - Valore Ponderato	22.735
c) Numero	6

Grande rischio così come definito dall'Organo di Vigilanza, è l'importo complessivo del fido di un ente creditizio verso un singolo cliente o gruppo di clienti collegati, con valore pari o superiore al 10% del patrimonio di Vigilanza della banca erogante.

Si fornisce il dettaglio degli importi nominali e ponderati dei 6 grandi rischi presenti alla data del 31/12/2010:

IMPIEGHI VERSO CLIENTI GARANZIE RILASCIATE ED IMPEGNI

N° 1 - Valore nominale 4.939 - Valore ponderato 3.838

N° 2 - Valore nominale 3.985 - Valore ponderato 3.353

N° 3 - Valore nominale 2.981 - Valore ponderato 2.093

N° 4 - Valore nominale 3.128 - Valore ponderato 625

TITOLI OBBLIGAZIONARI E ALTRE ATTIVITA'

N° 5 - Valore nominale 12.828 - Valore ponderato 12.825

N° 6 - Valore nominale 46.954 - Valore ponderato Zero

Il grande rischio 4 si riferisce ad operazioni di PCT passive.

I grandi rischi 5 e 6 si riferiscono alle attività con controparti bancarie ed ai titoli di Stato in portafoglio.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 92 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior		
- Mezzanine		
- Junior	84	92
Totale	84	92

Trattasi di titoli emessi dalla Società Veicolo Credico Funding CBO s.r.l. nel contesto di una emissione di obbligazioni della Banca, acquistate da ICCREA Banca s.p.a. e successivamente cedute alla Società Veicolo.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca e risultano allocati alla categoria Finanziamenti e Crediti.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo Junior in portafoglio non ha comportato la rilevazione di interessi attivi.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio non si sono apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia).

Inoltre, limitatamente alle fattispecie per le quali è consentita in alternativa al calcolo del requisito patrimoniale la deduzione dal Patrimonio di Vigilanza (posizioni ponderate al 1250%), la Banca procede al calcolo del requisito stesso secondo l'approccio citato.

Informazioni di natura quantitativa

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	
A. Con attività sottostanti proprie :																			
a) Deteriorate																			
b) Altre																			
B. Con attività sottostanti di terzi :																			
a) Deteriorate						92		92											
b) Altre						92		92											

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Esposizi one netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizi one netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizi one netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizi one netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizi one netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizi one netta	Rettif./ ripr. di valore	
A Credico funding III-tipologia:Prestito Obbligazionario					92														

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Esposizioni per cassa					92	92	92
- senior							
- mezzanine							
- junior					92	92	92
2. Esposizioni fuori bilancio							
- senior							
- mezzanine							
- junior							

C.2 Operazioni di cessione
C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2010	2009
A. Attività per cassa							16.800			5.117									21.917	20.740
1. Titoli di debito							16.800			5.117									21.917	20.740
2. Titoli di capitale									X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.									X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2010							16.800			5.117									21.917	
di cui deteriorate																				
Totale al 31.12.2009	1.040						15.369			4.331										20.740
di cui deteriorate																				0

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			17.017	5.130			22.147
a) a fronte di attività rilevate per intero			17.017	5.130			22.147
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2010			17.017	5.130			22.147
Totale al 31.12.2009	1.041		15.360	4.528			20.929

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Rispetto all'anno precedente la Banca ha ridotto quasi interamente l'esposizione al rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza per effetto di vendite o rimborsi di titoli obbligazionari; le vendite hanno finanziato l'incremento delle erogazioni di crediti alla clientela.

Poiché il portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza risulta inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque alla soglia di 15 milioni di euro, la Banca non è più tenuta al calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, il CdA della Banca - con la delibera del 23 Gennaio 2008 - si è espresso – tra l'altro – a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La Banca nel corso dell'esercizio 2010 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio dei rischi di mercato.

La Banca misura anche la massima perdita del portafoglio finanziario (HFT e AFS) conseguente ad una variazione avversa della struttura a termine dei tassi in considerazione della duration dei portafogli classificati come titoli di stato (TF e TV), titoli corporate (TF e TV e per tipo emittente/rating).

La misurazione di tale rischio è effettuata secondo i seguenti passaggi:

- calcolo della duration media ponderata dei singoli sub-portafogli di sopra riportati;
- la volatilità a 1 anno del fattore di rischio è stimata secondo dati di mercato e/o mediante analisi storica. Per il comparto tasso corrisponde alla volatilità del free-risk a 1 anno (matrice delle swaption).
- calcolo della massima perdita a 1 anno con intervallo di confidenza al 95%;
- non si considerano effetti di correlazione tra i fattori di rischio.

Il modello esprime la massima perdita sul portafoglio nell'orizzonte temporale di 1 anno, con criteri sostanzialmente simili a quelli previsti nelle più avanzate tecniche di VaR.

La variabilità del valore della massima perdita è stimata sulla base o di previsioni di mercato (volatilità implicite) o di variazione del fattore di rischio (tasso). La sostenibilità del risultato prodotto è misurata anche in funzione del risultato di gestione e del patrimonio libero.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dalla Direzione Generale in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al *Risk Controller*.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Come per l'anno precedente, il rischio generico non viene segnalato dalla Banca in quanto il valore del portafoglio di negoziazione di vigilanza è rimasto sotto i limiti previsti dalla normativa vigente.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		52						
1.1 Titoli di debito		52						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		52						
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

E' stato eseguito lo stress-test sul portafoglio di negoziazione con il calcolo dell'effetto, sul margine d'intermediazione, risultato d'esercizio e patrimonio netto, delle variazioni di tasso pari a +/- 100bps
il risultato è:
shock + 100bps +80 euro
shock -100bps -80 euro

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Ufficio Titoli la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 23 gennaio 2008 ha

deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Per le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, la banca ha adottato un approccio convenzionale incentrato sulla "qualità del credito", secondo le seguenti modalità: sofferenze nella fascia 5-7 anni; incagli nella fascia 2-3 anni; scaduti e sconfinanti nella fascia 1-2 anni.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- 7) Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La misurazione, la gestione ed il controllo del rischio tasso di interesse avviene anche attraverso l'impiego di specifici modelli interni, che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego del cennato algoritmo semplificato.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "Maturity Gap Analysis".

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Servizio ALM di Iccrea Banca s.p.a. e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report d'analisi. La versione in uso è di tipo statico, e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio (con eventuale esclusione del trading book). Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di stress considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi forward.

Le analisi di ALM, prodotte trimestralmente, vengono presentate dal Risk Controller al CdA e alla Direzione Generale in collaborazione con l'Ufficio Titoli, che gestisce l'accesso al mercato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dalla Direzione Generale in collaborazione con l'Ufficio Titoli in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Risk Controller.

Gran parte delle opzioni di rimborso anticipato sono implicite nei mutui erogati alla clientela; nel caso dei mutui si tratta di opzioni vendute. Sotto il profilo contabile tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

Non si sono verificate modifiche significative nei processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse rispetto all'esercizio precedente.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	115.461	104.166	17.762	3.737	23.026	12.644	13.213	
1.1 Titoli di debito		25.744	13.041		2.521	2.524	4.967	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		25.744	13.041		2.521	2.524	4.967	
1.2 Finanziamenti a banche	3.946	5.625	2.500					
1.3 Finanziamenti a clientela	111.515	72.798	2.221	3.737	20.505	10.120	8.246	
- c/c	43.979				316			
- altri finanziamenti	67.537	72.798	2.221	3.737	20.189	10.120	8.246	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	67.537	72.798	2.221	3.737	20.189	10.120	8.246	
2. Passività per cassa	158.420	41.479	13.324	6.564	42.924	4.563		
2.1 Debiti verso clientela	154.149	21.334	766		671			
- c/c	126.610							
- altri debiti	27.538	21.334	766		671			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	27.538	21.334	766		671			
2.2 Debiti verso banche	3.761							
- c/c	3.021							
- altri debiti	740							
2.3 Titoli di debito	423	20.145	12.557	6.564	42.252	4.563		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	423	20.145	12.557	6.564	42.252	4.563		
2.4 Altre passività	87							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre	87							
3. Derivati finanziari	69	5.692	129	253	1.838	2.413	886	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	69	5.692	129	253	1.838	2.413	886	
- Opzioni		851	63	79	376	225	94	
+ posizioni lunghe		194	52	79	339	126	55	
+ posizioni corte		658	12		37	100	39	
- Altri derivati	69	4.841	66	174	1.462	2.187	792	
+ posizioni lunghe	69	4.731						
+ posizioni corte		110	66	174	1.462	2.187	792	

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	278	143						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	278	143						
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	269	143						
2.1 Debiti verso clientela	269	143						
- c/c	268							
- altri debiti		143						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		143						
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		9						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		9						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		9						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		9						

Nel punto 3.2 Derivati finanziari senza titolo sottostante vengono indicati gli impegni di compravendita valuta con cambio spot

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	421					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	421					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	15	1	3		5	
C. Passività finanziarie	412					
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	412					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	9					
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	9					
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte	9					
Totale attività	436	1	3		5	
Totale passività	421					
Sbilancio (+/-)	16	1	3		5	

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			31	
a) Opzioni				
b) Swap			31	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale			31	
Valori medi			45	

La tabella viene compilata solo ai fini comparativi.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.438		3.562	
a) Opzioni	115			
b) Swap	2.323		3.562	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	2.438		3.562	
Valori medi	2.698		6.535	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.644		20.012	
a) Opzioni	1.176		10.885	
b) Swap	2.468		9.127	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	3.644		20.012	
Valori medi	6.177		14.386	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	3			
a) Opzioni	3			
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	18		53	
a) Opzioni	18		18	
b) Interest rate swap			35	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	21		53	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	250		300	
	250		300	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	207		182	
	207		182	
Totale	457		482	

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse			6.082				
- valore nozionale			21				
- fair value positivo			457				
- fair value negativo			66				
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	350	1.482	4.251	6.082
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	350	1.482	4.251	6.082
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2010	350	1.482	4.251	6.082
Totale al 31.12.2009	15.766	1.442	6.396	23.605

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2".

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Titoli su indicazione della Direzione Generale conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e l'applicativo Tesoreria di Iside spa.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del Risk Controller ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa o di breve periodo della Banca (fino 12 mesi) avviene attraverso:

- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata trimestralmente dalla Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi di indicatori sulla concentrazione della raccolta.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti

operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan* (vedi infra).

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia. Inoltre, viene preso a riferimento il report prodotto dal Servizio ALM di Iccrea Banca s.p.a. relativo alla trasformazione delle scadenze, che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono trimestralmente presentate al Risk Controller, che produce un report per la Direzione Generale ed il CDA.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito attivate con l'Istituto di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Lo scorso 13 dicembre la Banca d'Italia con il 4° aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

La nuova disciplina, che si applica – secondo criteri di proporzionalità - a partire dal 31 dicembre 2010, prevede: (i) regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio; (ii) l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi; e (iii) obblighi di informativa pubblica.

La Banca aderisce al progetto di categoria Federcasse per l'adeguamento della normativa interna alle nuove Disposizioni di Vigilanza in materia.

Informazioni di natura qualitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	47.363	4.860	361	6.170	17.698	13.340	11.486	102.881	86.395	
A.1 Titoli di Stato					2.536			29.904	14.567	
A.2 Altri titoli di debito						996		846		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	47.363	4.860	361	6.170	15.162	12.344	11.486	72.131	71.829	
- banche	3.946	2.500			3.125	2.500				
- clientela	43.417	2.360	361	6.170	12.037	9.844	11.486	72.131	71.829	
Passività per cassa	158.395	3.986	2.549	13.307	17.162	11.800	7.426	48.060	4.563	
B.1 Depositi e conti correnti	157.111									
- banche	3.036									
- clientela	154.075									
B.2 Titoli di debito	423	149	1.741	12.798	984	11.034	7.426	47.388	4.563	
B.3 Altre passività	861	3.837	809	510	16.178	766		671		
Operazioni "fuori bilancio"	11.775	389	80	197	571	1.459	3.888	2.629	1.120	81
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		9								
- posizioni lunghe		9								
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale			5	2	13	20	37			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte			5	2	13	20	37			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	10.591	380	74	196	545	1.096	1.990	253		81
- posizioni lunghe	610	380	74	196	545	1.096	1.853	253		
- posizioni corte	9.981						137			81
C.5 Garanzie finanziari rilasciate	1.184	1			12	343	1.860	2.376	1.120	

Informazioni di natura qualitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	278			143						
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	278			143						
- banche	278			143						
- clientela										
Passività per cassa	269			143						
B.1 Depositi e conti correnti	269			143						
- banche										
- clientela	269			143						
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		9								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		9								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		9								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										

La voce C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale si riferisce alle operazioni di compravendita con cambio spot

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Controller è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, la funzione è stata esternalizzata presso la Federazione Lazio Umbria e Sardegna con accordo quadriennale sottoscritto in data 20 aprile 2009 e la conseguente adozione del Regolamento Referente interno Compliance.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Controller, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di

un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera CdA del 28 gennaio 2009 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Le pendenze legali più rilevanti derivano da citazioni collegate alla prestazione di servizi di investimento. Alla data del 31/12/2010, a fronte di potenziali perdite, la Banca ha provveduto ad accantonamenti nell'esercizio per ulteriori 100 mila Euro.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccspelloebettona.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le

possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio; il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Capitale	10	9
2. Sovrapprezzi di emissione	906	660
3. Riserve	22.173	20.993
- di utili	22.925	21.745
a) legale	22.925	21.745
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(752)	(752)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	1.134	2.230
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.046)	51
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	2.180	2.180
7. Utile (Perdita) d'esercizio	771	1.227
Totale	24.993	25.119

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 9.607,95 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali las/lfrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	57	(1.103)	132	(81)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	57	(1.103)	132	(81)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	51			
2. Variazioni positive	528			
2.1 Incrementi di fair value	4			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	524			
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	1.624			
3.1 Riduzioni di fair value	1.582			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	43			
3.4 Altre variazioni				
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	(1.046)			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 462 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 62 mila euro;

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" Circolare 263 del 27 dicembre 2006 e "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio e sui coefficienti prudenziali" 12° aggiornamento della circolare n.155/91).

A. Informazioni di natura qualitativa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Esso, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1. (eventualmente integrare con quanto riportato sotto la voce "Eventuale")

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati; la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni; il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata in essere al 31 dicembre:

codice ISIN: IT0004653025

importo: 2.500 mila euro

durata e data di scadenza: 10 anni 01/12/2020

tasso di interesse: 5,00%

modalità di rimborso: in quote costanti durante gli ultimi cinque anni antecedenti la data di scadenza

condizioni di subordinazione: rimborso dopo estinzione di tutti i debiti non subordinati dell'emittente.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	23.759	22.842
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	23.759	22.842
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	23.759	22.842
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	4.698	2.230
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G. 1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)	(9)	(25)
G. 2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	(9)	(25)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	4.689	2.205
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	4.689	2.205
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	28.448	25.047
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	28.448	25.047

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;

il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;

il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2010 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio). Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 11,42% (9,01% al 31.12.2009) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 13,68% (9,88% al 31.12.2009) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano quasi invariato nonostante l'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso clientela si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione migliore.

Il totale dei requisiti patrimoniali risulta diminuito a seguito del provvedimento Banca d'Italia che ha revocato il requisito patrimoniale specifico del 2%, a carico della Banca, dal 30 giugno 2010.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali (in particolare del Total Capital Ratio) è da attribuirsi principalmente all'emissione del prestito subordinato avvenuta in data 1° dicembre 2010.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 11.808 mila Euro.

La Banca, con apposita delibera del CDA, ha utilizzato la facoltà concessa con provvedimento Banca d'Italia del 18 maggio 2010 di neutralizzare gli effetti delle minusvalenze e plusvalenze riferibili ai soli titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi aderenti all'UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita"; senza l'applicazione di tale neutralizzazione il Patrimonio di Vigilanza al 31/12/2010 sarebbe stato pari a 27.393 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2010	Importi non ponderati 31.12.2009	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2010	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2009
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	404.877	413.798	188.789	188.604
1. Metodologia standardizzata	404.877	413.798	188.789	188.604
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			15.195	15.088
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.444	1.420
1. Modello base			1.444	1.420
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				3.772
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			16.639	20.280
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			207.992	253.505
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,42%	9,01%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,68%	9,88%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La Banca nel corso dell'esercizio non ha effettuato operazioni di aggregazioni di impresa o rami di azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della Banca.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	589
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	35	434		467	4	7
Altri parti correlate	6.434	5.755	1.052	10.723	251	41
Totale	6.469	6.189	1.052	11.190	254	48

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di amministratori o dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio. Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 10 luglio 2006 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni dei soci.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca. Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Nei presente bilancio la parte "accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali" risulta priva di valori.

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DI SPELLO E BETTONA Soc. Coop.**

**BILANCIO D'ESERCIZIO
AL 31 DICEMBRE 2010**

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE
Ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n. 39

Ai Soci della
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA
Società Cooperativa

1. Abbiamo svolto la revisione legale del bilancio d'esercizio, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal prospetto della redditività complessiva, dai prospetti delle variazioni del Patrimonio Netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA – Società Cooperativa chiuso al 31 Dicembre 2010. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs 28 febbraio 2005, n.38, compete agli Amministratori della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA – Società Cooperativa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo gli statuiti principi di revisione emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

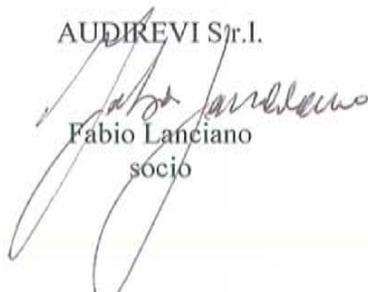
Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 8 aprile 2010.
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA – Società Cooperativa al 31 Dicembre 2010 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n.38; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto ed i flussi di cassa della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA – Società Cooperativa per l'esercizio chiuso a tale data.

Uffici: Milano – Roma - Lecce

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli Amministratori della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA – Società Cooperativa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA – Società Cooperativa al 31 dicembre 2010.

Roma, 13 aprile 2011

AUDIREVI Srl.


Fabio Lanciano
socio

